N. 30 — Venerdì 30 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Venerdì 30 Gennaio — N. 30

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 — 20 25 — 7 50
Estero qualunque destinazione 32 50 — 16 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, via Cavour

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. lire 1 - in 2ª pag. lire 2 - in prima pagina dopo la firma del gerente Lire 3 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Alla vigilia dell'estrazione dei nostri premi agli abbonati annui

Ricordiamo ancora una volta che alla mezzanotte del 31 gennaio scade irrevocabilmente il tempo utile per associarsi alla **Stampa** *e concorrere nello stesso tempo all'estrazione dei* ***cinquanta*** *bellissimi premi (del valore complessivo di* ***25 mila lire****) di cui abbiamo già molte pubblicata la lista.*

Siccome alla mezzanotte in punto del 31 gennaio verranno suggellati tutti i registri contenenti i nomi degli abbonati, per essere rimessi al R. Notaio che dovrà procedere all'estrazione dei premi, così è ***assolutamente necessario*** *che tutti coloro che intendono abbonarsi, o rinnovare fin d'ora il loro abbonamento, ce ne facciano pervenire prima della mezzanotte del 31 corrente l'importo, con l'indicazione ben precisa del loro indirizzo.*

Consigliamo quindi coloro che si trovano fuori di Torino a non voler aspettare l'ultimo giorno, potendo un ritardo postale di poche ore privarli completamente del diritto a concorrere all'estrazione dei premi, poichè la nostra Amministrazione non può rispondere anche del più lieve ritardo che potesse un vaglia telegrafico, una lettera, una cartolina-vaglia subire. Un vaglia telegrafico che ci arrivasse dopo la mezzanotte, anche solo con pochi minuti di ritardo, non potrebbe più farci riaprire i registri dei nomi degli abbonati che concorrono all'estrazione.

Ricordiamo intanto ancora una volta:

1° Che possono rinnovare già fin d'ora il proprio abbonamento anche coloro cui non scade che dopo il 31 gennaio corrente.

2° Che l'abbonamento annuo alla **Stampa** *costa lire* **10,50**.

3° Che per abbonarsi alla **Stampa** *basta inviarci cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, indicando quale edizione si vuole ricevere.*

4° Che i nostri Uffici di amministrazione sono aperti ogni giorno ininterrottamente dalle ore 9 del mattino alle 22 di sera.

Abbonamenti cumulativi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* L. 20,50

Questioni del giorno

La crisi al Tesoro.

Un nuovo processo Palizzolo — I disordini universitari.

La malattia dell'on. Di Broglio è venuta inopportuna a turbare molti piani. Poichè su di lui soprattutto si contava per sostenere quel progetto di sgravi che costituisce uno dei lati pericolosi della politica ministeriale.

Ed egli, correttamente, visto che le cose di sua salute nadavano per le lunghe, ha ruminato le sue dimissioni. Ma l'accettarle non entra nei piani del Ministero: poichè questi comprende che, in questi momenti, trovare un sostituto al ministro del tesoro, non è cosa nè semplice, nè agevole, e battaglia quasi inutile.

Quindi l'on. Di Broglio resterà pel momento titolare del portafoglio del tesoro: e la lotta sul suo piano finanziario sarà sostenuta dal suo collega per le finanze, onorevole Carcano.

Con questo metodo si salvano capra e cavoli. Perchè, dopo tutto, se la Camera propone modificazioni, magari radicali al progetto Di Broglio, il Ministero non si trova compromesso, in caso estremo, ad accettarle: tutto, manca il ministro responsabile!

Tutto questo, come si vede, è sapienza parlamentare: solo, a noi non sembra troppo corretto. Perchè, infine, questo Ministero è sorto su un programma di cui la parte finanziaria costituiva un caposaldo necessario. Ora, il farlo discutere senza neppure un ministro responsabile, senza un uomo che alla Camera si presenti a discuterlo come un frutto del proprio sangue, può sembrare una manovra per fargli perdere ogni importanza agli occhi di tutti, incominciando dalla Camera stessa.

Su questioni di interesse così vitale non è lecito sfuggire alla responsabilità: un piano ben deciso e netto bisogna pur averlo alle mosse. Altrimenti si dà agio agli avversari di dubitare che per salvare il soggio si sia disposti a far pro di tutto, magari anche dell'indispensione d'un collega.

***

La Suprema Corte di Cassazione di Roma, a cui erano rivolti gli occhi di tutta Italia, ha dato ragione ai difensori di Palizzolo. La Corte ha parlato, accettando il ricorso.

Però, non può a meno a noi pure, così consequenti della patria giustizia, di recare un certo stupore questo giudicato. Dopo tre mesi di processo a Milano, dopo undici mesi di processo a Bologna, dopo aver disturbato centinaia di individui dalle loro sede abituale d'affari, dopo una ricerca affannosa, accanita, microscopica del vero, come poteva apparire fra la appassionante protesta di un mondo complesso verso il siciliano, davanti a un verdetto coscienzioso di uomini onesti, in un ambiente civile ed equo, la Corte Suprema rovescia tutto, tutto fa ripresdere da capo..... perchè un teste non ha giurato in regola.

Bisogna aver vissuto per mesi e mesi in un'aula, aver provato il proprio sistema nervoso davanti a decine di individui, mossi da decine di opposti motivi, aver frenato qua, là eccitato, dovunque cercato di moderare nell'interesse supremo della legge, per comprendere quanto facilmente al magistrato più savio, più sano, possa sfuggire una formula, fra le infinite che il Codice di procedura tende come trappole per arrestarvi la legge. E' possibile che questo giuramento mal fatto sia proprio quello che ha riformato l'opinione di dodici uomini, in undici mesi di processo, e che li abbia rivolti tutti a sentenziare: Palizzolo è colpevole due volte di mandato ad uccidere!

Non ci pare: ad ogni modo la Cassazione, applicando lo stretto diritto, ha rispettato la lettera, e se vogliamo anche lo spirito della legge. Ma, francamente, questa legge non è forse troppo rigida, troppo stridente colle infinite necessità di un dibattimento lungo ed agitato? Chi può sperare che il magistrato di Firenze, per quanto illuminato, in parecchie settimane d'udienza non possa inavvertitamente incappare in qualche altra leggera violazione del Codice di procedura, specialmente quando al banco della difesa siedono cinque o sei avvocati, intenti a spiare ogni atto, ogni detto di un povero presidente di Corte d'Assise? Per questo sarebbe a desiderarsi che nella promessa riforma giudiziaria il demo alla Cassazione qualche potere maggiore, come l'avevano i pretori romani, i quali, adattando gradatamente il diritto alle necessità della vita, crearono un Codice che rimarrà insuperato per sapienza sociale e giuridica.

***

Nella nostra città abbiamo l'Università chiusa. Caso strano, uno dei motivi di chiusura è dato dal fatto che gli studenti di legge si lagnano di non poter studiare abbastanza.

Difatti, essi attendono da mesi, da quando l'anno è incominciato, che il Ministero provveda a una cattedra di economia politica, che il professore ordinario stenta ad assumere. E la Facoltà, pienamente conscia dell'importanza dell'insegnamento, fece immediatamente le sue proposte al ministro. Ma una risposta non è cosa così piana, come potrebbe sembrare all'animo semplice di un qualunque mortale che paga le tasse. Evidentemente, senza avvisare in Roma beata, la pratica, appena giunta alla Minerva, è caduta nelle mani del protocollo generale: dal protocollo, debitamente annotata con un numero di posizione, poniamo il decimilesimo, è passata all'ufficio d'archivio. E questo, dopo un attento esame dell'argomento, ha deciso che la pratica doveva affidarsi alla divisione X, sezione Y. Chissà se ora l'ubicazione giusta! Altrimenti, Dio ne scampi, bisognava riprendere da capo.

Giunta in Divisione (ci par di vederla), la domanda della Facoltà di Torino rimase una settimanetta sul tavolo del capo-divisione, in tutt'altre faccende, al solito, affaccendato. Poi, solennemente, pel tramite di un usciere galonato, andò a posarsi sugli incartamenti frettolosamente del capo-sezione, che, a sua volta, chiese in archivio i precedenti. E, di precedente in precedente, ingrossata a guisa di valanga, la lettera così semplice, così innocua nella sua purezza, assunse l'entità di affare importante. Quale migliore occasione di distinguersi pel vice-segretario, laureato di fresco!

Una mezz'oretta di studio degli « antecedenti »: poi, un giretto negli uffici dei colleghi, così, un'oretta tanto per non uccidersi e non ingelosire nessuno, e poi, per altri trenta minuti, al lavoro.

E poi il giro inverso: al capo-sezione, al capo-divisione, ai copisti, e poi giù alla firma dell'Eccellenza introvabile, e infine all'archivio, per il « lascia passare », al protocollo, per il « numero di partenza »....

E la pratica dormiva, come dormivano i giusti reclami degli studenti della Facoltà di lettere. Alla Minerva nessuno si occupava della Università di Torino, che pure è una delle prime d'Italia. Gli studenti fanno chiasso, e allora si scrive, si telegrafa, si promette formalmente di provvedere e la calma ritorna negli animi degli studenti. Questi hanno avuto il torto di seguitare nell'agitazione; ma, francamente, torto per torto, non è forse maggiore quello del Ministero della pubblica istruzione, che non si cura dell'andamento degli studi? che lascia una cattedra importante, come quella di economia politica, scoperta sino alla fine di gennaio!

Quali idee si formeranno i nostri studenti del supremo moderatore degli studi, quando questi degli studi poco si cura, ma si fa vivo solo quando gli studenti tumultuano? Gli avvenimenti di tutti i giorni si confermano più che mai nell'antica convinzione che i Ministeri tecnici non dovrebbero mai essere affidati a uomini politici, e tanto meno dovrebbero seguire le vicende parlamentari. Altrimenti, coll'anarchia assoluta nei Ministeri, non è a meravigliarsi se periodicamente scoppiano disordini universitari.

La salute dell'on. Di Broglio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,30:

Anche oggi l'on. De Nobili ha ricevuto lettere e telegrammi dal ministro Di Broglio. Da essi risulta che il suo morale è elevatissimo, tanto che parla della sua malattia quasi ridendo; conferma però che essa rimane stazionaria, il che sembra confermare la diagnosi dei medici, i quali ritengono che la cura sarà sufficientemente lunga e la guarigione lenta.

Credo di potervi affermare che Di Broglio preferirebbe andarsene; anzichè consentire che altri prendesse la reggenza del Ministero finchè egli si sarà ristabilito. Motivi di delicatezza lo inducono a respingere questo partito, quasi temendo che altri potrebbe rimproverargli che egli accetti questo ripiego per un suo interesse personale.

S.

Un Comizio a Roma per la Scuola Popolare.

L'adesione di De Amicis.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,10:

La Sezione dell'Unione magistrale nazionale di Romagnano Sesia partecipata al Comizio di Roma per la scuola. La rappresenterà Bottinino Binaldi.

Il Comizio si occuperà di tutte le questioni riguardanti l'educazione e l'istruzione popolare in Italia, per richiamare su di esse l'attenzione del Paese.

Del Comitato promotore fanno sinora parte una ventina di deputati, fra cui gli onorevoli Pinchia e Rizzetti, nonchè Edmondo De Amicis.

Il comunicato di un giornale romano sui disordini universitari di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

Il *Capitan Fracassa*, sul suo articolo di fondo, disapprovando il carattere assunto dai disordini universitari di Torino, dice che non si deve negare che gli studenti si agitano per una causa che, dal loro punto di vista, è buona. Ma, aggiunge, non vi ha motivo perchè giovani diano alla loro dimostrazione una portata morale che può compromettere l'efficacia pratica.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

Con decreti odierni Prudente, maggior-generale, comandante la *Brigata Regina*, è destinato al comando del Corpo di stato maggiore; Decumis, colonnello, capo di stato maggiore nel II Corpo d'armata, è promosso maggior-generale, comandante la *Brigata Regina*.

Le speranze e i timori del tenente Notarbartolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 29, ore 21,40.

Stamane ho potuto avere un interessante colloquio con il tenente Leopoldo Notarbartolo. Egli mi disse che continuerà a Firenze la lotta per la giustizia, fidente nella giustizia della sua causa. Aggiunse che la sentenza della Cassazione di Roma lo ha riconfermato nella sua convinzione nella colpa dei condannati dalle Assise di Bologna.

Io domandai: « In che senso? »

Rispose: « L'incidente che determinò la sentenza della Cassazione venne a Bologna provocato dalla difesa del Palizzolo. Quando la parte civile volle riparare, il presidente Frigolto decise invece di fare in modo da assicurare la nullità del procedimento, già acquisita dalla Difesa. Non si trattò di violazione di diritto, ma, come fece rilevare lo stesso procuratore generale della Cassazione, si trattò di un'arte della difesa del Fontana. »

Il tenente Notarbartolo è persuaso della bontà della sua lotta contro un intero sistema di influenze dannose alla giustizia, ed è deciso di andare fino in fondo, fiducioso di poter dimostrare come la giustizia olimini il bisogno di vendette personali, bisogno ancora vivamente sentito da certe popolazioni, per secoli oppresse dalla mancanza di giustizia.

Il Notarbartolo è sicuro che « i galantuomini, giurati di Firenze », confermeranno il verdetto dei « galantuomini, giurati di Bologna ».

Avendogli io espresso dei dubbi intorno alla realtà delle prove del delitto di Palizzolo e Fontana, Notarbartolo mi rispose: « E' impossibile apprezzare le risultanze del processo di Bologna senza averlo presenziato. I giurati presenziarono e intesero! »

Domandai: « Che cosa pensate di Firenze, come sede del processo? »

Mi rispose: « Penso che è un'ottima sede. Il Bandini, primo presidente della Corte d'Appello, che deve scegliere il presidente della Corte d'Assise, è conosciuto favorevolmente, e merita grande deferenza. Però egli è vicino al limite di età, e si dice che, sempre rispettando scrupolosamente la legge, vorrà porre in riposo prima che si cominci a trattare il processo, e che sarà sostituito da un altro magistrato, supposto figlio alla influenza. Credo anche di aver capito che queste influenze si rifariscono all'opera, che si dice sia spiegata in questo processo da parte del Cosenz e del Rosano, principalmente. »

Il Notarbartolo mi accomiatò poi dicendosi sereno e convinto nel trionfo della giustizia.

Ciò che narra un compagno di avventura di Masoagni.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,40:

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Lugo ha intervistato il maestro Agide Jacchia, primo violino di spalla della fournée Mascagni in America. Il maestro narrativo che i professori furono scritturati a quattro lire al giorno, e dimostra che la causa di tutti gli incidenti furono i contratti subdoli fatti dall'agente-Emilia venuto in Italia, il quale deve ancora pagare all'Agenzia Chinelli di Milano la mediazione per i viaggi in America di undici professori.

Riferisce anche che il secondo impresario e-moriceno di Mascagni fu più subdolo del Mittenthal, perchè, dopo essersi impegnato a dividere la metà con Mascagni del sapero delle spese, si accordò coi proprietari dei teatri per non far risultare alcun sapero. Cosicchè il Mascagni dal 5 novembre al 14 dicembre non percepì alcun compenso. Grande però fu il successo di lui ad ovunque.

Il Facchi narra infine che, quando stato intimato l'arresto a lui e al maestro Bellati, dietro querela del Mittenthal per gli assegni percepiti in Italia, essi rimasero a pernottare nell'albergo e ad uscire dallo stato del Massachusetts.

I risultati soddisfacenti dei negoziati fra la Potenze e il Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 22:

Una Nota comunicata ai giornali dice che i negoziati relativi al Venezuela continuano attivamente. I Governi alleati sono completamente d'accordo sulle questioni che rimangono da risolvere. I negoziati non riguardano i reclami delle Potenze non impegnate nel blocco, e l'accordo concluso fra il Venezuela e la Francia, in virtù del quale il 13 0/0 del prodotto delle dogane è assegnato alla Francia, rimane in vigore, e non crea alcun imbarazzo alle decisioni delle Potenze alleate. La situazione è invariata circa il blocco, ed è prematuro il dire che sarà tolto immediatamente. Tutto dipende dall'accettazione da parte del Venezuela delle domande delle Potenze. Se Bowen fa delle controproposte, il ritiro delle navi sarà necessariamente ritardato.

Si ha da Washington: Gli ambasciatori d'Inghilterra, e Italia, e Cnadi decisero oggi di telegrafare ai loro Governi per sollecitarli ad accettare le ultime proposte di Bowen, onde permettere di togliere immediatamente il blocco. Questo dispaccio, che fu spedito a mezzogiorno, suggerisce l'idea di non seminare le proposte di Bowen che dopo firmato il protocollo preliminare.

Washington, 29 *(Stefani)*. — Bowen si intrattenne ieri sera, dalle 10,30 a mezzanotte, cogli ambasciatori d'Inghilterra, d'Italia e coll'incaricato d'affari della Germania. Dopo la riunione Bowen ha dichiarato che si erano discussi i particolari sui quali era necessario intendersi e che erano stati sottoposti al *Foreign Office*. L'opinione dei negoziatori sarà sottoposta ai rispettivi Governi. La questione del blocco non è ancora risolta.

Si assicura, poi, che i Governi inglese, tedesco e italiano non sono disposti ad accettare la proposta del Venezuela, di mettere tutti i paesi aventi reclami pendenti contro il Venezuela sopra il piede d'uguaglianza colle tre Potenze alleate.

La schiavitù nelle isole Figi.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 15:

Gli abitanti indigeni delle isole Figi presentarono una petizione al Re, domandando una inchiesta sopra la condizione di schiavitù nelle quale li tengono i governatori e gli ufficiali, chiedendo l'annessione colla Nuova Zelanda.

La politica religiosa alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23,35:

Oggi la Camera, dopo aver finito poi 16 febbraio la discussione delle interpellanze sulla politica estera, intraprese la discussione sul bilancio degli esteri.

Deutournelles lamenta che le Potenze non si rivolgano abbastanza al Tribunale arbitrale dell'Aja, ed esprime la sua meraviglia che non sia stanziata in bilancio alcuna somma per la partecipazione della Francia al funzionamento di questo Tribunale.

Delcassé ricorda che la Francia ricorse alla Corte dell'Aja per la vertenza coi Guatemala, e promette di iscrivere in bilancio la somma che tocca alla Francia di pagare pel funzionamento della Corte arbitrale.

Sembat propone la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano. Dice che il Papa sostiene le Congregazioni che i repubblicani vogliono sopprimere. « Bisogna attaccare apertamente il Papa, non negoziare con lui, e sopprimere l'Ambasciata! »

Delcassé risponde che la Camera, votando il mantenimento del concordato, si pronunciò pel mantenimento dell'Ambasciata. « E anche se il concordato si denunziasse la Francia avrebbe interesse a mantenere le sue co- [illegible] mantenerle le sue Sede! »

Vaillant, interrompendo, dice: « Dovete rompere la relazione col Vaticano se non altro per rispetto all'Italia! » *(Movimenti diversi)*

Delcassé constata che il Brasile, anche dopo la separazione della Chiesa dallo Stato, mantenne la Legazione presso il Vaticano. Respinge la proposta di soppressione dell'Ambasciata e la proposta di trasformarla in Legazione fatta da un altro deputato. « Tale misura — soggiunge Delcassé — minorerebbe non il Vaticano, ma la Francia! »

L'emendamento Sembat è quindi respinto con 325 voti contro 215.

Mesier esprime il desiderio che si pubblichi un *Libro Giallo* sulle relazioni della Francia col Vaticano, e *Delcassé* risponde che, presentandosi il caso, pubblicherebbe volentieri tale *Libro Giallo*, ma soltanto col gradimento del Vaticano.

Trouin presenta anch'egli una mozione con cui si invita il Governo a pubblicare un *Libro Giallo* sullo scambio di vedute fra la Francia e il Vaticano circa la questione delle Congregazioni.

Delcassé dichiara che pubblicherà i documenti emanati dal suo Ministero. Quanto alle risposte del Vaticano, le pubblicherà soltanto col consenso del Papa.

Si approva con 331 voti contro 5 la mozione di Trouin, e si approvano poi i crediti dell'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Dejeante propone la soppressione delle sovvenzioni agli stabilimenti francesi nell'Oriente e nell'Estremo Oriente. Accusa le Missioni di combattere la Repubblica e di commettere delle infamie come accadde in Cina.

Delcassé constata che il protettorato della Francia si estende principalmente sopra le scuole e gli ospedali, generalmente tenuti aperti da francesi, e in cui gli indigeni apprendono ad amare e rispettare la Francia. Questo sviluppo così la sua forza morale e i suoi interessi materiali.

Sembat vorrebbe che gli stabilimenti laici fossero i soli sovvenzionati, e rinnova gli attacchi contro il vescovo di Pechino, Favier, a proposito della guerra della Cina. Ritiene che i missionari siano agenti della guerra.

Denys Cochin dice che in Siria l'influenza francese è conservata soltanto dalle Congregazioni. « Dobbiamo mantenere il protettorato, minacciato dalla crescente influenza dell'Italia. » Giustifica poscia i missionari della Cina in un momento in cui ricomincia il movimento contro gli stranieri. Le parole di Sembat sono fatte per provocare un massacro di francesi!

Dubief dice che sarebbe contento che la Francia rinunziasse al protettorato, che è un'arma a doppio taglio, e vuole l'espansione laica.

Denys Cochin si dice inquieto nel vedere il protettorato francese in Siria battuto anche dalla Russia. Il patriarca ortodosso, proibendo che si mandino i fanciulli alle scuole o al confessionale, commette un atto ostile alla Francia.

Delcassé riconosce che vien fatta una concorrenza al protettorato francese in Oriente, ma soggiunge che l'attitudine della Russia è leale e sincera, perchè essa non cerca di far pesare i suoi interessi prima degli interessi francesi. L'incidente di Mitilene provò fino a qual punto la Russia e la Francia siano solidali. Ogni sforzo per disgiungere le due nazioni sarà vano.

Il ministro soggiunge che per stabilire istituti laici nell'Oriente sarebbero necessari dei milioni, e i risultati sarebbero lontani.

Thivrier presenta una mozione con cui si invita il Governo a conservare completamente i crediti alle opere laiche; ma la mozione, non accettata da Delcassé, è respinta.

Michel presenta un'altra mozione con cui si invita il Governo ad aumentare le sovvenzioni a favore delle scuole laiche in Oriente e nell'Estremo Oriente, e ad eguagliare la situazione degli istitutori laici a quelli della Congregazioni. La mozione, accettata da Delcassé, è approvata.

Infine la Camera approva, senza altre modificazioni, gli ultimi capitoli del bilancio degli esteri.

Un malore improvviso al ministro Prinetti

Prinetti colpito da svenimento presso il Re — Le prime cure di Baccelli — Si teme una paralisi parziale sinistra — L'annuncio alla Camera e al Senato — Le visite a Palazzo Ferrajoli — Donna Prinetti al capezzale del marito.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 29, ore 17.

Durante la firma dei ministri al Quirinale, mentre Prinetti stava parlando col Re, impallidì improvvisamente e svenne. Il Re pel primo lo sorresse; accorsero gli altri ministri, Zanardelli, Giolitti e Baccelli, e lo trasportarono sopra un divano. Baccelli gli spruzzò sul viso dell'acqua per rianimarlo. Infatti, dopo brevi minuti, Prinetti riacquistò i sensi, riconoscendo tutti e ringraziando con un sorriso, senza però poter pronunciare alcuna parola. Venne subito trasportato a casa, dove accorsero immediatamente alcuni dottori, fra cui il prof. Rossoni. I medici tennero consulto. Pare che il caso sia abbastanza grave, minacciando una paralisi alla parte sinistra del corpo. Donna Prinetti stava fuori quando lo trasportarono a casa. Il Re mandò subito il suo aiutante di campo. Accorsero al palazzo Ferrajoli a piazza Venezia, ove abita Prinetti, molti personaggi. La notizia si è sparsa ora alla Camera e nella città, ove produce una vivissima e dolorosa impressione. Le ultime notizie però non danno il caso come gravissimo.

Poco fa si constatò un miglioramento: Prinetti potè anche pronunciare qualche parola, apparendo più sollevato.

Appena Prinetti si riebbe dopo gli spruzzamenti di Baccelli, questi lo visitò, adagiandolo meglio con l'aiuto di una poltrona. Baccelli dichiarò subito che, se non sopraggiungevano complicazioni, allo stato attuale dell'infermo, si poteva quasi garantire che non si trattava di un caso grave.

[illegible] dichiarazione egli ripetè al [illegible] mente e [illegible] cuscini. V. [illegible] teneva contr[illegible] lato, sorreggendolo.

Durante il breve tragitto, dal Quirinale a piazza Colonna, Prinetti proferì anche qualche parola, però poco chiaramente. Invece, appena fu trasportato a casa, egli si sentì più in forze e disse qualche parola più chiaramente, e anzi fece dei leggeri movimenti, accennando di voler aiutare chi lo vestiva. Appena in camera, Prinetti girava lo sguardo attorno, amorosamente interrogativo, cercando la sua signora, di cui pronunciò anche il nome. Si tranquillizzò quando Baccelli gli disse che l'avrebbe avvertita; anzi accennò come a dire: meglio, meglio; sapendo quanto la povera signora si sarebbe impressionata.

A questo proposito apprendo che Donna Francesca si era recata stamane, presto, a una partita di caccia alla volpe nei dintorni di Roma, con alcune signore dell'aristocrazia e una numerosa brigata di diplomatici. Si mandarono subito degli automobili e delle biciclette in varii punti per ritrovare la brigata. Si telefonò anche nei castelli e nelle ville disperse, affinchè si trovasse il modo di provvederla con ogni cautela.

Infatti, dopo qualche tempo si seppe che la brigata, che era alla caccia della volpe, era stata rintracciata nella località detta *La Pisana*, a sette chilometri fuori di Porta San Pancrazio. Donna Francesca, che si trovava vicina al conte Emanuele Prinetti e a una dama straniera, fu avvertita da un usciere del Ministero degli esteri, il quale raggiunse pel primo la brigata, che il ministro era indisposto. Poco dopo la raggiunsero il commendatore Malvano e il cav. Mattioli, segretario del Gabinetto. Essi la trovarono disfatta, in preda a una enorme commozione. Nel primo istante si ribellava alle loro parole di conforto, figurandosi il caso molto più grave. Giunse a Roma assieme a Malvano e al conte Emanuele.

Vedendo molte carrozze ferme in piazza Colonna, dinanzi al palazzo, e un gruppo di giornalisti sul portone, si commosse maggiormente, gridando al conte Biancheri, fidissimo del Prinetti che le sondava incontro: « Ma è finita? Dica, Biancheri, è finita? » Biancheri la rassicurò che anzi Prinetti migliora. Era già al calmava, ma quando la pregarono di non entrare nella camera dell'ammalato, essa si spinse dentro, e solo allorchè vide suo marito che respirava rimase a dominarsi, riprendendo tutta la sua energia e l'affettuosità, pur non muovendosi più dalla camera.

Il prof. Marzoni, quello che operò il Papa e che è amicissimo di casa Prinetti, fu chiamato a palazzo Ferrajoli. Visitò subito l'infermo senza pronunciarsi. Volle prima interrogare Baccelli, al quando questi già tornato a casa sua a piazza Campitelli, Marzoni vi si recò, e conferì con lui brevemente. Quindi tornò a casa Prinetti, ove si trova tuttora.

Baccelli, dopo aver visitato per la seconda volta a casa l'on. Prinetti, continuò a mostrarsi ottimista, e gli fece subito somministrare un fortissimo purgante e l'applicazione di mignatte. Marzoni approvò completamente questa cura, e quando si recò a casa di Baccelli fu soltanto per redigere assieme il primo bollettino.

L'annuncio alla Camera.

La notizia del malore improvviso dell'onorevole Prinetti si sparse immediatamente a Montecitorio, e colpì dolorosamente. Nei corridoi, molto animati, non si parla che della malattia di Prinetti, tanto che la seduta si apre con notevole ritardo.

In tutti i crocchi, senza distinzione di partiti, si mostra vivo interessamento, e si fanno voti pel ristabilimento.

Numerosi deputati, avanti di entrare a Montecitorio, passano al portone del palazzo Ferrajoli, quasi fronteggiante, per prendere notizie e lasciare le carte di visita con parole di augurio. Le notizie portate a Montecitorio sono meno allarmanti; non tanto la parte sinistra, ma soltanto il braccio sarebbe immobile. Ora l'infermo si trova assopito. Baccelli, interrogato, rispose che le sfidava grandemente le forze, malgrado continuano di Prinetti; assicurò che l'insulto non ha gravità, e le difficoltà soltanto a una parte.

La Camera, è subito ben popolata e attentissima, e rimane anche più dolorosamente impressionata allorchè il presidente annuncia la morte dell'on. Luporini, che parecchi dei deputati toscani conoscevano avanti la seduta.

Maggiore attenzione si fa allorchè si alza Donati, sconsigliano, il quale annuncia il grave disturbo che ha colpito [illegible] il ministro Prinetti, e fa un vivissimo augurio, che, come sollecita è pervenuta la grave notizia, così sollecitamente possa ristabilirsi la salute dell'illustre uomo e di rivederlo presto qui a compiere con l'usato zelo e con la consueta energia l'alto ufficio suo. *(Vive approvazioni)*

Il presidente dice che, appena avuta la grave notizia, la presidenza si è fatto un dovere di chiedere informazioni sullo stato di salute dell'onorevole ministro Prinetti. E' lieto di annunziare che ne ha avuto di confortanti. Interprete dei sentimenti della Camera, esprime fervidissimi auguri di pronta guarigione. *(Vive approvazioni)*

L'annuncio al Senato.

All'odierna seduta del Senato, poco affollata, l'on. Saracco dichiarò di credere di interpretare il desiderio del Senato comunicandogli la notizia della salute del [illegible] Prinetti, ministro degli esteri. Esse sono le seguenti: Sua Eccellenza comincia a ripigliare l'uso del braccio e della gamba colpiti dalla paralisi. I medici fanno una diagnosi favorevole per una risoluzione felice della malattia. *(Vivi segni di soddisfazione)*

Quel che dice Papadopoli.

Parlai ora col deputato Papadopoli, amicissimo di Prinetti. Egli veniva appunto da palazzo Ferrajoli, e mi confermò il miglioramento sensibile, che lascia bene sperare: mi precisò che Prinetti ha il braccio e la gamba sinistra non completamente immobilizzati, riacce anzi ai alcuni buon tratto. Mi aggiunse che ha la mente completamente chiara, riconosce tutti e dice tratto tratto brevi parole abbastanza [illegible]

BOLLETTINO.

[illegible] stato di salute di [illegible] ministro Prinetti è [illegible] Se [illegible] [illegible] nell'arto superiore [illegible] [illegible] sintomi congestivi [illegible] [illegible] grossero miglioramento. L'illustre [illegible] stato anche visitato dal suo collega [illegible] Baccelli, che si trovava in compagnia di Prinetti al momento del disturbo. — Firmato: *Marzoni*. »

Il Re manda a chiedere notizie.

Al portone di casa Prinetti continua un viavai di personaggi del mondo politico e diplomatico. Molti equipaggi dell'aristocrazia stazionano in piazza e nel cortile. Numerosi fogli deposti in portineria sono già ricoperti di firme. Alle ore 15,30 vi si recarono nuovamente i cerimonieri di Corte, conte Premoli e Santarosa, per prendere notizie, in nome del Re. Poco dopo vi si recò Ponsio-Vaglia. Verso le 16,30 si trovava al capezzale dell'infermo nuovamente il dottor Marzoni.

Un miglioramento sensibile.

Ore 18,45.

Le notizie ultimissime di Prinetti permettono di ritenere che si tratta di affare lievissimo. Egli non sospetta menomamente l'indole del suo male: crede ad un attacco di influenza; ha potuto già camminare a muovere la gamba e la mano; ha intelligenza lucida, la parola normalmente spedita.

Donna Francesca era stamane a caccia alla volpe, a cavallo, insieme con Emanuele Prinetti. Un ufficiale dei carabinieri, raggiungendo la caccia, portò la notizia, avuta poco prima al Quirinale. Così potè essere arrivate in tempo il ajutante del ministro e la sua signora. A palazzo Ferrajoli, ove Prinetti abita, è una sua processione di diplomatici, di senatori, di deputati, di conoscenti, di dame dell'aristocrazia, che lasciano le carte a donna Francesca. La dimostrazione è affettuosissima.

Il prof. Massoni ha ripetuto ora il malato e ripete che non v'è nessun pericolo se non nascono poco prevedibili complicazioni.

Rispetto alle cause del disturbo, sembra certo che debba attribuirsi al surmenage della vita di Prinetti, eccessivamente sedentaria, non temperando mai la fatica intellettuale con l'esercizio fisico.

S.

La signora Prinetti ne riferisce col marito.

Ore 20,30.

Allorchè donna Francesca entrò, inchinandosi amorosissima su lui, trattenendo le lagrime per non impressionarlo, Prinetti le sorrise, poi le disse subito benchiaramente: « Nulla a Mimì! Non dir nulla a Mimì! » Così egli chiama la figlia Nirvietta, dodicenne. Ma la giovinetta più ora stata allontanata da casa quando Giolitti e Carcano, per ragioni del Re, si recarono dal Quirinale a palazzo Ferrajoli per prevenire donna Francesca, che non trovarono. Sino a stasera la giovinetta è rimasta da un'amica della mamma ed ignorava il malore del babbo. Però la mamma la volle seco e la condusse con sè poco Prinetti, che le sorrise e le disse qualche parola, accennando ad accarezzarla.

Si afferma che, mentre dalla vettura la trasportavano a braccia in casa, rivoltosi ad un usciere, gli accennò di non dimenticare le carte che aveva con sè, ritenendo che i decreti pronti per la firma del Re fossero stati messi nella cartella. Invece le carte erano state ritirate dai ministri.

La visita al palazzo Ferrajoli.

Stasera si recarono a palazzo Ferrajoli il conte Giacomo e le rallarone dell'Ambasciata Amalia Degrotis ed Elena Cairoli.

Giunsero già a donna Francesca Prinetti innumerevoli dispacci dall'Italia e dall'estero. Telegrafarono buone augurnalio per il malato, fra gli altri, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova.

Il Re e la Regina madre ioviarono, in giornata, molte volte a chiedere notizie di Prinetti. Tutti gli ambasciatori e i ministri accreditati presso il Quirinale andarono pure personalmente a prendere notizie. Furono ricevuti dal conte Emanuele Prinetti, dal commendatore Bianchieri e anche dal sottosegretario Alfredo Baccelli, i quali, unitamente al senatore Malvano, rimasero la permanenza al palazzo Ferrajoli.

Stasera vi si recò pure Barzoni, trattenendosi molto con Malvano.

Alle ore venti vi ritornò anche il dottor Massoni con due infermieri. Fra poco si farà un nuovo consulto con Baccelli e Bonsoni, essendosi constatata la febbre.

Però lo stato generale del ministro è sempre non allarmante, e le sue mente si mantiene lucida.

La causa del male.

Circa la causa del male che colse Prinetti, la Tribuna dice: « Pare indiscutibile che, se non l'unica, sarà la principale causa sia l'eccesso del lavoro ».

Oggi e domani ultimi giorni per abbonarsi alla " STAMPA „ (L. 16,50 all'anno) e concorrere ai cinquanta premi del valore complessivo di 25,000 lire, fra cui l'automobile Ceirano di lire 10,000 o lire 5000 (Cinquemila in contanti) a scelta. Mandare vaglia alla nostra Amministrazione, o abbonarsi ai nostri Uffici, aperti dalle ore 9 alle 23, o presso la Libreria Renzo Streglio (Galleria Subalpina).

La Tribuna aggiunge: « Prinetti da parecchio tempo non si concedeva alcuna tregua. Anche durante i pasti continuava a leggere e postillare documenti. Al mattino si alzava assai per tempo e subito si metteva al lavoro nel suo gabinetto. Più tardi si recava alla Consulta. Alle ore si coricava assai più tardi.

« I medici credono che ciò fosse più che sufficiente a predisporre il fortissimo temperamento di Prinetti al male che lo colse. Forse un po' di freddo preso o un'altra piccola causa hanno determinato lo sviluppo del male. »

IL SECONDO BOLLETTINO.

Ore 22,15.

Il bollettino dello stato di Prinetti, pubblicato alle ore 20, reca: « Il miglioramento nei sintomi perdura. Stasera si verifica un lieve movimento febbrile. »

Biliar ha telegrafato a Prinetti i comuni della sua più cordiale simpatia e i suoi voti più sinceri pel pronto ristabilimento della sua salute, così preziosa per l'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 29 gennaio.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE e il ministro OTTOLENGHI commemorano l'on. Luporini. *(Segni di sorpresa.)* Ad essi si associano gli onorevoli CABCIANI e MARINUZZI.

Il PRESIDENTE comunica che gli sono pervenute domande a procedere contro gli onorevoli Lualdi, Gallinat e Fais-Serra, imputati di reato di stampa.

Si dà quindi lettura della proposta di legge dell'on. Antonio Di Rudinì per assegno vitalizio alle figlie di Stefano Canzio e Teresa Garibaldi.

Per l'arresto di sedici anarchici espulsi dall'Argentina.

LOLLINI interroga il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico dell'Autorità politica di Genova per l'arresto arbitrario di una sedicina di sudici anarchici espulsi dall'Argentina in seguito ad una sommossa colà avvenuta.

RONCHETTI, sottosegretario, risponde che gli undici anarchici furono trattenuti soltanto il tempo necessario per stabilire le loro identità, tempo assai breve perchè si procedette in via telegrafica. Lo stesso provvedimento si addisse per altri anarchici rimandati successivamente e additati dall'Argentina come pericolosi. Sarebbe stata colpevole leggerezza il lasciarli liberi senza avere assunto sul loro conto le dovute informazioni, a termini della legge di pubblica sicurezza. Tanto più questa misura si dimostrò necessaria in quanto che fra questi ultimi vi era chi aveva delle pene da scontare.

LOLLINI ritiene indispensabili provvedimenti urgenti per mantenere l'Autorità di pubblica sicurezza all'altezza de' propri doveri. L'Autorità di Genova era stata venti giorni prima informata dell'arrivo di pericolosi anarchici, epperciò non avrebbe potuto, durante il loro viaggio, assumere le informazioni che ritenesse opportune, senza bisogno di procedere al loro arresto, che non è punto autorizzato nemmeno dalla legge di pubblica sicurezza; si riserva di presentare un'interpellanza in proposito.

L'oratore propone poi un incidente quando soggiunge: « Posso affermare che la mano di Paolo Lega, infiammato a Crispi, fu armata dalla Questura di Genova? » *(Reclamazioni ed interruzioni.)*

PRESIDENTE: « Non faccia tali affermazioni, di cui non può tenerci le prove. » *(Rumori.)*

LOLLINI: « Le affermo e le ripeto sulla mia parola! E di quanto dissi posso rispondere personalmente! » *(Approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori dagli altri banchi)*

Per l'Avvocatura dei poveri.

GALLINI dà ragione di una proposta per stabilire l'Avvocatura dei poveri, dimostrando l'importanza sociale di tale istituzione e l'insufficienza del patrocinio gratuito ora in vigore.

Non potendo, per ragioni di bilancio, proporre la istituzione di un Ufficio nuovo, egli pensò di affidare la difesa dei poveri ai rappresentanti del Pubblico Ministero.

COCCO-ORTU, ministro, in relazione alle dichiarazioni fatte quando si discusse il bilancio, annuncia che ha studiato e presenterà fra non molto un disegno di legge in proposito; pregherà che sia preso in considerazione la proposta dell'onorevole Gallini.

È presa in considerazione.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge

Sul servizio telefonico.

RAVA raccomanda al ministro di studiare la semplificazione delle tariffe, come pratico all'esercizio di Stato, e di voler tener conto, nell'applicazione di questa legge dei piccoli Comuni di montagna, ai quali non è possibile pagar le spese del servizio telefonico.

Ricorda gli umili resi al paese di Marconi, e ricorda anche il nome del Meucci, che, reale, onorò la patria con l'invenzione del telegrafo in America. *(Bene!)*

Ricorda di aver presentato un disegno di legge per dichiarare il servizio di Stato pur il telefono. Il sistema misto non ha fatto buona prova. Dichiara perciò mosso oggi dallo stesso pensiero, pur essendo impossibile un diverso metodo di contatto fra il telegrafo ed il telefono.

TORRIGIANI nota che la legge del 1892 avrebbe prodotto effetti di gran lunga migliori se il Governo fosse stato meno timido nelle concessioni. Non vorrebbe che colla nuova legge si continuasse in questo sistema, ed esprime il timore che nella costruzione delle linee prevalgano talora criteri diversi da quelli della utilità relativa delle linee stesse.

Anche dal lato finanziario crede troppo rosee le speranze concepite dal ministro, ed afferma che i sei milioni richiesti basteranno soltanto per cominciare. Nonostante questa decisione riserva somma il disegno di legge.

CRESPI riconosce che bisogna finalmente uscire da quella incertezza fra l'esercizio privato e quello di Stato, la quale ha finora impedito in Italia lo sviluppo di questo servizio. Accetta quindi l'esercizio di Stato, anche perchè le Società hanno generalmente fatto un servizio deplorevole.

E' convinto che il servizio telefonico, fatto con intelligenza e con larghezza di criteri, sia un'eccellente speculazione. Ma appunto per ciò non crede che le tariffe debbano essere troppo elevate.

Accenna alla convenienza di istituire una speciale sopratassa per le comunicazioni urgenti, ribassando invece la tariffa per le comunicazioni ordinarie, principalmente per le distanze minori. Raccomanda poi che siano sollecitate le comunicazioni fra Roma e l'Alta Italia, considerando all'uopo al Governo le facoltà necessarie, qualora già non siano comprese nella legge.

« Il genio italiano, a cui si debbono tante scoperte, non si arrestò nello sviluppo di esse, e l'Italia, che fu tra le prime nazioni ad applicare il telefono, non divenga l'ultima nel seguire i progressi di questo ramo del pubblico servizio. » *(Bene!)*

BATTELLI, relatore, risponde agli oratori che hanno sostenuto il principio dell'esercizio di Stato. Espone i calcoli fatti per la determinazione del probabile reddito futuro del servizio telefonico e dimostra come i risultati ottenuti siano perfettamente attendibili.

Espone i criteri che guidarono la Commissione nella determinazione delle linee; accenna ai modi di superare le difficoltà tecniche che da taluni furono sollevate; dimostra che i mezzi previsti saranno sufficienti per attuare la rete in quattro anni.

Assicura che quando il servizio telefonico sarà istituito per tutta l'Italia l'incremento del reddito sarà anche superiore al previsto, e soggiunge anche che il reddito del servizio telegrafico non avrà possibili riduzioni, poichè l'esperienza dimostra che i due servizi, lungi dal farsi concorrenza, si completano fra loro.

Discorre come, per ragioni non solo finanziarie, ma anche tecniche, sia necessario proporzionare le tariffe alle distanze.

Riconosce che la rete stabilita con questo disegno di legge non rappresenta che un primo passo; quando, in seguito alla cessazione delle nuove linee, saranno aumentati i redditi oltre al previsto, si potrà mano alla costruzione di altre linee, giustamente desiderate dalle varie regioni.

E lieto di dichiarare che le grandi linee di Stato furono accolte rispettosamente a tutte le migliori tecniche, e conchiude augurandosi che la Camera vorrà approvare questa legge, che gioverà in pari tempo alle finanze dello Stato ed alla economia nazionale. *(Approvazioni)*

Un voto di plauso e di riconoscenza a Marconi

FRASCARA GIACINTO annuncia alla sorpresa che si possa aver prestato il telefono senza fili. Allora il problema finanziario della costruzione della rete telefonica nazionale sarà in gran parte risolto, perchè la massima parte delle spese sarà eliminata. Ricorda l'italiano Meucci, primo inventore del telefono.

Sarebbe poi di essere interprete del sentimento della Camera e del Paese, proponendo il seguente ordine del giorno: « La Camera, discutendosi la legge sui telefoni internazionali, delibera di inviare un voto di plauso e di riconoscenza a Guglielmo Marconi, per cui rifulge di nuova gloria il genio d'Italia ». *(Approvazioni)*

BATTELLI, relatore, accogliendo di tutto cuore questo ordine del giorno, vuole ricordare anche i nomi dei compianti Galileo Ferraris e dell'illustre Pacinotti, e mandia anche per essi il saluto della Camera italiana. *(Benissimo!)*

MARINUZZI, presidente della Commissione, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad ampliare e completare la rete telefonica nazionale ora proposta, incominciando per dei provvedimenti che si riscontrano dall'esercizio, seguire ultimati i lavori parziali del presente progetto di legge ». *(Bene!)*

GALIMBERTI si riserva di parlare domani.

La Camera non è in numero.

Si dovrebbe risolvere la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per l'approvazione della convenzione di Bruxelles sul regime fiscale degli zuccheri, ma la Camera non è in numero.

Il PRESIDENTE avverte che il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il presidente propone che domani abbia luogo la votazione della proposta di legge del deputato Di Rudinì per l'assegno vitalizio ai figli di Teresita Garibaldi, e rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18.

Domani seduta alle 14.

La costituzione degli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18,25:

Gli Uffici stamane si costituirono nel modo seguente: 1.o: *presidente* Cuzzi, *vice-presidente* Silli, *segretario* Crespi; 2.o: Mel, Bernabei, Costa-Zenoglio; 4.o: Bastoi, Pavia, Corsaiba; 5.o: Cao-Pinna, De Bolzo Geroiamo, Albertelli; 6.o: Gallini, Valeri, Furnari; 7.o: Credaro, Rampoldi, Spagnoletti; 8.o: Cucciani, Bonin, Montemartini; 9.o: Fais, Brunialti, Libertini Pasquale.

Tutti gli Uffici assistono alla lettura il progetto di Rudinì per una pensione alle figlie di Teresita Garibaldi.

La discussione sul progetto per i maestri elementari

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 29 gennaio 1903.

Roma, 29, ore.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,40.

TODARO, relatore, risponde ai varii oratori che lo precedettero prendendo occasione dal discorso del senatore Maragliano, nel quale si istituiva un confronto tra i maestri elementari e i professori delle Università, fa dichiara rispettosa per gli altri, perchè sa; primi accrescono il patrimonio scientifico che nobilita l'animo e ingentilisce; costumi e spinge l'umanità nella via del progresso; secondi educano i sentimi, nella cui bontà ed utilità regna l'ordine sociale. Rileggera il senatore Vischi, il quale ha dichiarato che accetterebbe l'emendamento proposto dal relatore all'articolo 9; ma sopraccitato si arresta nel continuare il discorso del senatore Canonico, del quale enumera gli emendamenti da lui ingeriti per migliorare il progetto. Aiuna ne rifiuta, e sopratutto dichiara che vuole conservati gli articoli 18 e 22 come nel progetto ministeriale. Quindi esamina la proposta presentata dal senatore Cantoni di sopprimere completamente l'art. 4, qualora non venisse accettato come venne modificato dall'Ufficio centrale; però dichiara necessaria una prova, che sarebbe libera, tra Comuni e maestri, senza intervento dell'ispettore e del Consiglio scolastico; propone che il relatore combatta. L'oratore confida intanto che si darà modo abbandonare il concetto della disdetta, ma da parte del Comune come da parte del Consiglio scolastico, perchè non questa disdetta si viene ad infirmare il diritto acquisito dai maestri alla stabilità in forza dell'art. 7 della legge 1885, e ne fa formale proposta, pregando ministro e Senato di accettare.

CANTONI assicura che egli si associa allo spirito della legge con grande affetto per i maestri, ma crede che anche i diritti dei Comuni debbano essere rispettati.

Il PRESIDENTE dà comunicazione di una domanda di interpellanza del senatore Maragliano al Ministero della pubblica istruzione sui disordini avvenuti nella Università di Torino e sugli intendimenti del Governo.

NASI, ministro della pubblica istruzione, risponderà domani in principio di seduta.

MARAGLIANO commenta.

NASI, riservando al progetto precedente, avverte che ha seguito con molta attenzione la discussione, mentre impossibile di vedere approvata la legge. Crede che uno dei punti più oppugnati dal progresso è l'art. 6; dimostra che l'eloquente del senatore Canonico non è riuscita a provare che questo art. 6 offenda l'autonomia dei Comuni; dimostra inoltre che l'art. 6 è in conseguenza logica degli articoli precedenti. Dà lettura di una statistica, dalla quale si rileva che i maestri licenziati sono in numero ben maggiore di quello indicato dal senatore Cantoni; vi sono oggi ben 12,000 maestri in balia della sorte. Sopprimo l'art. 6, viene a mancare ogni ragione della legge.

Dichiara che è disposto ad accettare tutti gli emendamenti che non infirmino il principio della legge; del resto non può non disapprovare i maestri che si gettano nelle agitazioni politiche e nelle lotte dei partiti. Assicurando la loro posizione, se ne diminuirà in essi la tentazione.

Confuta l'accusa di ibridismo rivolta a questa legge, la quale conserva il diritto di ingerenza dello Stato nell'ordinamento della scuola popolare, con tanto più necessaria in quanto molti Comuni mancano di sindaco la legge. *(Approvazioni)*

CANTONI replica al ministro di non conoscere che due sistemi: o l'avocazione della scuola elementare allo Stato, e la responsabilità ai Comuni, recando colla necessaria autorità. Del resto rimette nelle conclusioni del ministro, che alla scuola debba presiedere un indirizzo nazionale.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano senza discussione i primi cinque articoli del progetto.

NASI, ministro della pubblica istruzione, non può accettare l'emendamento all'art. 6 così come è formulato.

Il PRESIDENTE dà lettura di tre emendamenti: 1.o La proposta del senatore Cantoni. 2.o del senatore Todaro; e l'ultimo del senatore Del Giudice.

NASI propone di sospendere la discussione di questo articolo per cercare un componimento tra i varii proponenti; intanto si potrebbe continuare la discussione degli articoli sui quali non esiste dissenso.

Il Senato approva.

Si sospende anche la discussione degli articoli 7, 8 e 9.

BORGATTA, all'art. 10, richiama l'attenzione del Senato sull'aggravio finanziario che recherebbe ai Comuni l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale. Propone di ritornare al testo ministeriale.

TODARO, relatore, giustifica l'emendamento, che limita a cinquanta gli allievi per ciascun maestro.

VISOCCHI si associa alla proposta del senatore Borgatta nell'interesse dei Comuni.

NASI rende omaggio alle nobili intenzioni dell'Ufficio centrale, ma propone che si lasci al regolamento di risolvere la questione del numero degli alunni.

La proposta del senatore Borgatta di ritornare al testo ministeriale è approvata.

L'art. 10 è approvato. Si approvano pure gli articoli 11 e 12.

L'art. 13 è sospeso.

Dopo lunga discussione, il primo comma dell'art. 14 è approvato nel testo ministeriale.

La seduta è levata alle ore 18,50.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

La morte di un ex-deputato ed ex-garibaldino

Ci telegrafano da Lucca, 29, ore 23,45:

Stamane è morto l'avv. Luporini, di 68 anni. Fu deputato di Lucca e combattè nelle schiere garibaldine. Era anche decorato della medaglia al valor civile per l'opera prestata durante il colera di Napoli.

Aveva fatto parte della Camera durante cinque Legislature.

La morte del deputato Lo Re.

Lecce, 29 *(Stefani)*. — E' morto il deputato Lo Re.

La Marina italiana al Duca degli Abruzzi.

Il dono di uno scudo d'onore.

Il ringraziamento del Principe.

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 15:

Stamane, ricorrendo il genetliaco del Duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Frigerio, insieme ad una rappresentanza di ufficiali dei varii Corpi della marina, presentò al Duca degli Abruzzi, a bordo della nave *Liguria*, un artistico scudo d'onore in argento massiccio, che la marina offre al Principe in ricordo della gloriosa spedizione polare da lui diretta.

Lo scudo, tutto d'argento, ha un diametro di 86 centimetri, e forma un cimelio. E' composto di varii pezzi d'argento riuniti senza alcuna saldatura. Nella parte principale è fedelmente riprodotta il ritratto di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Nel contorno vi è una scena della spedizione polare, dove sono riprodotti i casi e le lotte della spedizione. Nel centro vi è una quadriga con quattro cavalli, simbolo del trionfo della spedizione, con un motto latino.

Più sotto vi è la seguente dedica:

« A S. A. R. il principe Luigi di Savoia, autore e duce della spedizione che il 25 aprile del 1900 segnò con bandiera italiana la più alta latitudine boreale, giammai toccata da uomo, la marina italiana vuole attestare ammirazione e gratitudine per la gloria conquistata alla Patria. »

La ultima simbologgia è giuliana stessa volendo: *Ferd.*

Il dietro, formato a cerpe, simile ad una raggera, termina in rilievo, su cui è fedelmente riprodotta la *Stella Polare* presa fra i ghiacci.

Il Duca degli Abruzzi poi rispose all'ammiraglio Frigerio: « La viva emozione da me provata a Napoli nel ricevervi, ritornando dalle regioni artiche, il saluto della marina, si rinnova oggi nel ricevere da lei, ammiraglio, e meco di tutta la marina e della presente dopo tanto degli ufficiali del dipartimento e delle squadre, questo artistico, prezioso ricordo.

« A lei, ammiraglio, agli ammiragli e ufficiali qui presenti, e ai lontani, porgo in questo momento l'espressione della mia più viva e sentita riconoscenza, anche a nome dei miei compagni della spedizione, onorati pure degli onori resi alla mia persona; riconoscenza che estendo pure alle torpediere del compianto ammiraglio Magnaghi, che aveva ideato e con tanto intelletto d'amore seguito l'esecuzione di questo artistico ricordo.

« Lo scudo che oggi mi è consegnato verrà da me custodito religiosamente nelle varie navi ove sarò imbarcato. Esso mi sarà perenne e carissimo ricordo dell'omaggio affettuoso dei miei colleghi d'armi; continuo incitamento a dedicarmi all'arma cui appartengo ed alla quale sono ardentemente affezionato; fonte di utile ammaestramento per noi tutti.

« L'impresa che la marina volle oggi onorare ha dimostrato al mondo la fibra e la forza di volontà della nostra razza, doti che troppo spesso misconoscono in altri popoli; ha dimostrato che la vittoria è possibile e facile perchè non paziente e costante lavoro la si sappia preparare. Nell'affetto dei colleghi d'arme, dei marinai e degli ammaestramenti della passata spedizione trarrò forza e consiglio a contribuire al glorioso avvenire della marina, che è quello d'Italia; avvenire che riassumo in questo motto: « Da forte à preparare a vincere un giorno! »

Terminato il suo discorso il Duca prese un bicchiere di champagne.

Il Frigerio brindò alla salute del Principe, di cui oggi ricorre il genetliaco.

Il Principe ebbe cordialissime parole per tutti gli intervenuti alla cerimonia.

Agitazione studentesca a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 18,45:

Alla riunione odierna degli studenti di magistero, intesa a trattare la nota questione dell'iscrizione ai corsi di filosofia, parteciparono tutti gli studenti delle varie Facoltà. Si è deciso un ultimo tentativo presso Nasi; se fallirà si provvederà alla chiusura dell'Università.

I laureandi ingegneri decisero di fare causa comune coi colleghi di Torino.

La serrata di uno scioperante.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 16:

Da tempo gli operai della Filanda Canepa si trovano in sciopero, senza che vi sia per ora possibilità di accordi.

Stamane passava per via Ani il cav. Enrico Angeli, direttore e consigliere d'amministrazione della Filanda. Ad un certo punto il cav. Angeli fu colpito dal grido: « Abbasso quello lì! » Angeli fu colpito da una sassata alla testa. Venne ricoverato subito all'ospedale, e la sua ferita, salvo complicazioni, venne giudicata guaribile in quindici giorni.

Un vice-commissario che passava per colà arrestò l'aggressore, certo Ferdinando Rimondini, ex-operaio della Filanda. Fra gli scioperanti regna vivo fermento.

Il pretendente marocchino in ritirata.

Le gelosie dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 16:

Un corrispondente speciale dell'*Imparcial* a Tangeri telegrafa che il pretendente ha battuto rapidamente in ritirata. Si ignora la direzione presa. Il capi di Omar costruisce delle fortificazioni in un punto strategico.

***

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 20,15:

Si ha da Tangeri che la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi avrebbe firmato un contratto per un prestito al Sultano di sette milioni e mezzo. Le condizioni sarebbero assai negrite. Da molto tempo il Sultano aveva cercato invano fondi. I francesi accettarono di fargli un prestito, onde togliere l'impressione che la Francia favoreggi il pretendente e per conquistare la fiducia del Sultano.

Il *Daily Graphic* afferma che non sarebbe grato all'Inghilterra che col pretesto del protettorato al Marocco la Francia si assicurasse il controllo di Tangeri.

Ballestrem rieletto a presidente del Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 19,20:

Si procede alla elezione del presidente. De Ballestrem è rieletto con 196 voti su 295 votanti; 89 schede bianche, una nulla. Il vicepresidente Akelberg annuncia che, essendo Ballestrem assente, lo farà interrogare per sapere se accetta la carica.

***

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 21:

Mentre al Reichstag si discuteva in prima lettura il progetto di legge sui funzionari, il conte De Ballestrem entrò nell'aula. La discussione fu subito sospesa. Il secondo vice-presidente, Boering, chiede a De Ballestrem se accetta la rielezione a presidente. Questi risponde che, commosso dalla fiducia della Maggioranza che lo rielesse, accetta con profondo senso di gratitudine.

Quindi, fra vivi applausi, riprende il suo posto della presidenza.

La passata grave malattia di Tolstoi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 16:

Si ha da fonte sicura che lo stato di salute di Tolstoi è migliorato, quantunque, ancora assai debole, non abbia lasciato il letto. In sul principio di dicembre Tolstoi si ammalò di influenza, con febbre salita fino a 40 gradi. I medici, ritenuti al suo capezzale, non speravano più nella guarigione. Durante alcuni violenti accessi di febbre l'infermo perdette la conoscenza, nè riconosceva le persone che lo attorniavano; in un lucido intervallo, la contessa gli domandò se desiderava un sacerdote. Tolstoi le rispose: « Tu conosci le mie idee, lasciami tranquillo. » L'influenza cessò alla fine di dicembre, e Tolstoi si potè alzare. Ma dopo qualche giorno dovette tornare a letto, perchè si trovava in istato di estrema debolezza. Egli diceva che sentiva di vivere i suoi ultimi giorni. Ora egli si sente meglio. Non è visitato da altri medici fuorchè dal suo medico curante, Nikitin.

L'epilogo legale del romanzo sassone

L'ordinanza che toglie alla principessa Luisa i diritti reali — La reticenza del vecchio re — L'opinione della Corte austriaca — Le difficoltà pel futuro matrimonio.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 20,45:

Il *Giornale di Dresda* pubblica la seguente ordinanza firmata dal ministro di Stato, in data 14 gennaio: « La Principessa reale, avendo solennemente il 9 gennaio rinunziato per sempre a tutti i diritti che le erano devoluti come Principessa reale di Sassonia, il Re ha accettato questa rinunzia e dichiara perciò, in virtù delle prerogative sovrane, che gli conferma l'art. 4 dello statuto di famiglia, che a partire da quel giorno la Principessa reale è decaduta da tutti i diritti e titoli di dignità che ella possedeva dalla sua entrata nella famiglia reale di Sassonia ».

Telegrafano pure da Dresda che colà si interpreta la rinuncia di re Giorgio a sanzionare, ovvero a cassare la sentenza della Corte speciale, come una concessione fatta all'opinione pubblica, che troverà strano che il Re fosse giudice e parte nel processo. Ora si dice che questa versione è inesatta: il Re ha rinunciato ai suoi diritti di omologazione a cagione dei suoi scrupoli religiosi, che gli interdicono di sanzionare il giudizio che pronunzia il divorzio reclamato dalla Principessa.

***

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 20,35:

Ricordando che la Corte austriaca ha dimostrato qualche tempo fa sentimenti conciliativi verso la Principessa di Sassonia e mise a sua disposizione un castello in Austria, il *News Tageblatt* aggiunge che la Corte ha perduto la partenza dopo la partenza della Principessa da Ginevra con Giron e che fu allora che la misura anannunziata ieri è stata adottata. Rimane a vedere se la Principessa reale, avendo perduto i suoi titoli in Sassonia ed in Austria, non potrà conservare quello di Granduchessa di Toscana. La Casa di Toscana, come antica Casa regnante, avrebbe un regolamento speciale, e solo il capo della Casa potrebbe decidere sulla perdita del titolo in questione.

A proposito della Nota comparsa ieri nella *Wiener Zeitung*, si fa osservare che si tratta di una sospensione, ma non ancora di una privazione definitiva dei diritti, dei titoli, del grado e dello stato civile della Principessa per quanto è Arciduchessa d'Austria.

L'ultimo provvedimento interverrà o no dopo il processo.

Francesco Giuseppe prese tale decisione prima della sentenza della Corte speciale di Dresda, allorchè la sentenza stessa non colpisse un'Arciduchessa.

La Principessa venne avvertita di ciò alcuni giorni or sono.

Una questione delicata si pone senza soluzione forse: Quel nome prenderà l'ex-Principessa ad Arcinchessa se sposa Giron? Quali carte presenterà al Municipio se non alla chiesa, ove altre difficoltà l'aspettano?

Di nuovo essa non prenderà forse altro che quello di Luisa, inquantochè i Granduchi di Toscana sono ormai Arciduchi austriaci, e quindi non sembra che alla possa assumere il titolo di Principessa di Toscana quando è stata spogliata dal titolo di Arciduchessa austriaca.

Frandeni cosa adunque quella di Principessa di Toscana? Suo padre lo permetterà? Si fa la bizzarra congettura che la sentenza della Corte darà un nome alla ex-Principessa, ma ne ha ora diritto? Comunque sia la decisione dell'Imperatore, equivalendo ad un'espulsione completa della Principessa dalla famiglia d'Asburgo, rimane un fatto unico. Questa decisione non cercando però definitiva, è interpretata come una ultima intimazione alla Principessa, come l'ignominiosa pronunciata ieri dalla Corte speciale s'interpreta come un'ultima dilazione di grazia.

Un *Libro Giallo* sulle vicende della Macedonia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 19,35:

Oggi è stato distribuito il *Libro Giallo* circa gli affari di Macedonia. Esso contiene 52 documenti che abbracciano il periodo dal 28 febbraio 1902 al 3 gennaio 1903.

Fin dal principio del 1902 gli agenti diplomatici francesi nelle penisola balcanica segnalano minacce d'insurrezione, che nella primavera divengono anche più grandi; poichè sembra che i Comitati rivoluzionari abbiano compiuto la loro organizzazione. Analoghe informazioni provengono da Pietroburgo e da Vienna. La Francia e la Russia si accordano per dare consigli di prudenza ai Governi di Sofia e Costantinopoli. I Gabinetti temono la repressione turca e vogliono evitare le atrocità bulgare del 1876. Delcassé propose alla Russia di fare energici reclami alla Porta. L'ambasciatore francese a Costantinopoli, che aveva già presentato questo l'impiego dei boschi in Macedonia, prende atto. Il 29 aprile dalle ammonizioni date dal Governo ottomano di impiegare unicamente truppe regolari. Ma la Porta nomina contemporaneamente una Commissione per le riforme.

Durante l'estate un'insurrezione si manifesta e un Congresso macedone si riunisce nell'agosto e nei mesi seguenti. Dopo le feste commemorative della presa del Passo di Scipka, si segnala una recrudescenza nei misfatti delle bande armate della Macedonia. Le notizie diventano così allarmanti che il ministro di Francia a Sofia scrive: « L'inverno forse ci separa da torbidi che, se non sono scongiurati, possono essere tanto più gravi in quanto che le simpatie non soltanto bulgare, ma slave preparano ad essi una vasta importanza. » Delcassé rimane pertanto il 14 ottobre l'avvertimento al Sultano, poi segnala, il 20 dello stesso mese, all'ambasciatore di Turchia l'urgenza d'introdurre riforme in Macedonia, e questo è il punto di vista a cui si attiene Delcassé nei suoi colloqui cogli altri ambasciatori, e specialmente con quello russo. La Francia agisce presso la Russia per raggruppare le buone volontà e raccomandare l'applicazione immediata di qualche riforma pratica, e specialmente la riforma della gendarmeria e la riforma del sistema di riscossione delle decime. D'altronde, in vista dell'astensione delle Potenze, il Sultano prende l'iniziativa di misure tendenti a migliorare la situazione.

Un riassunto delle vedute di Delcassé è trasmesso allo Czar.

L'ambasciatore russo l'11 dicembre informa Delcassé della perfetta conformità di vedute dei due Gabinetti russo e francese; da parte sua Lamsdorff vuole stabilire con l'Austria-Ungheria un piano comune che sarebbe appoggiato dalle altre Potenze; gli elementi di questo programma rispondono alle idee espresse e parzialmente ripresse dagli agenti francesi.

Come si svolsero le trattative anglo-italiane per la campagna del Somaliland.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 29, ore 14,10.

Eccovi un breve sunto del *Libro Azzurro*, che è stato pubblicato stamane, sulle operazioni inglesi nel Somaliland e sulla Convenzione a tale proposito stipulata fra l'Inghilterra e l'Italia.

Il 1.o del marzo u. s., rispondendo al Governo inglese, che chiedeva al Governo italiano di impedire il traffico delle armi col Mad Mullah, il ministro Prinetti informava lord Currie delle misure già prese dall'Italia, e gli comunicava un rapporto del comandante della *Governolo* a questo riguardo. Il rapporto dice che le armi erano state sbarcate sulla costa del Somaliland inglese da due provenienti da Sheik-Osman, situato nel protettorato inglese di Aden, e da Sheik e Gabr.

Il Governo inglese il 10 dello stesso mese ringraziò il Governo italiano dell'invio della *Governolo* per aiutare un incrociatore inglese a sorvegliare la costa del Somaliland.

Lansdowne trasmette il 31 marzo al Governo italiano un rapporto del comandante la nave da guerra *Comet*, il quale dichiara che ebbe la notizia che le Autorità francesi trovano nessuna difficoltà per accordare permessi di spedizioni di armi e munizioni se i capitani delle navi dichiareranno di recarsi ad un porto arabo, e aggiungere che una grande quantità di armi venne così trasportata al porto di Ramsram. Spedizioni di armi sulla costa del Somaliland furono parimenti effettuate dai porti di Bahrs e Makalla, situati sotto il protettorato inglese.

Il 10 maggio Pana informa Lansdowne che l'Italia è disposta a cooperare alla repressione del Mad Mullah; ma che essa desiderava che le operazioni si conducessero in modo che il Mad Mullah non fosse respinto verso il nord del suo territorio del Benadir. Lansdowne ringrazia Pana e accetta con piacere di fare accompagnare la forza inglese da un ufficiale italiano.

Il 29 aprile Lansdowne informa l'ambasciatore di Francia che si rispedirono al Somaliland, dai forti dell'Arabia, le armi provenienti da Gibuti, la qual cosa aumenta gravemente le difficoltà incontrate dai Governi inglese ed italiano. Lansdowne aggiunge che considererebbe come un atto di amicizia da parte del Governo francese l'esigere una rigorosa osservanza a Gibuti della Convenzione di Bruxelles, relativa al deposito e alla spedizione di armi da fuoco.

Il 25 aprile il *Foreign Office* (Ministero degli esteri) preavvisa al colonnello Swayne di intendersela con l'ufficiale italiano addetto alla spedizione, onde fare il possibile per evitare di respingere il Mad Mullah nel Benadir.

Il 28 maggio Lansdowne comunica all'ambasciatore francese altri particolari sul traffico delle armi venute da Gibuti nel Somaliland. L'ambasciatore rispose che il Governo francese ha già fatto le sue rimostranze alle Autorità locali.

L'ambasciatore italiano a Londra l'11 giugno sottopose a Lansdowne la sostanza dei negoziati scambiati dai Governi francese e italiano circa il commercio delle armi provenienti da Gibuti. Il Governo francese dichiarava allora che le misure adottate erano conformi alla Convenzione di Bruxelles, e l'ambasciatore di Italia suggerisce l'idea che le Autorità francesi potrebbero telegrafare al Aden alla partenza dei dows trasportanti armi che sembrassero destinate a porti situati fuori della zona interdetta.

Il 14 agosto Monson sottopone questa proposta a Delcassé. Il 26 dello stesso mese il Governo italiano informa il Governo inglese che considera come piuttosto severa e di dubbia utilità la proposta fatta dall'Inghilterra per lo sbarco di truppe inglesi a Illig e per il blocco della costa di Mijertin. Intanto Pinchierle fatta relativamente alla eventualità di un passaggio delle truppe inglesi per la Somalia italiana suggerisce l'idea di una conferenza a Roma sulla cooperazione dell'Italia.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi riceve contemporaneamente istruzioni per unire i suoi reclami a quelli di Edmond Monson per fare impedire spedizioni di armi al Mullah da Gibuti.

Lansdowne manda quindi istruzioni a Rodd di scrivere in rapporto coi membri della conferenza militare inglese-italiana, riunitasi a Roma, e insiste sul fatto che il Mullah minaccia tanto gli interessi italiani quanto quelli inglesi. Suggerisce pure che potrebbero unirsi alle truppe inglesi, e partire da Obbia, non soltanto ufficiali italiani, ma anche un certo numero di uomini al servizio del Governo italiano, e suggerisce anche che, dopo la disfatta, ovvero la dispersione dei partigiani del Mullah, il Governo italiano potrebbe restituire a Jussuf-Ali la sorveglianza del distretto e incaricarlo di tenere il Mullah fuori di Muding nel caso in cui si muovesse novamente.

Rodd comunica l'11 dicembre i risultati della Conferenza tenutasi a Roma; i periti militari sono d'avviso che l'adozione di una politica puramente difensiva avrebbe evidentemente per i due Governi risultati più seri di quelli della politica difensiva, così lungamente adottata dal Governo inglese di fronte al Mahdi, e che il solo mezzo di offensiva pratica era di avanzare verso Muding, partendo da Obbia.

Il 16 dello stesso mese Prinetti informa Rodd che il Governo italiano acconsente alla sbarco delle truppe inglesi, che presentive al capo della sparizione di sforzarsi di allontanare il Mullah dal sud e di disperdere le sue forze per rimpiangerlo verso il nord, ovvero verso l'ovest.

Il *Libro Azzurro* contiene anche numerosi dispacci del Governo inglese, in cui questo ringrazia il Governo italiano delle misure concernenti il transito delle armi e della facilitazioni fornite per sorvegliare Obbia.

La pubblicazione del *Blue Book* sulle operazioni del Somaliland offre occasione a tutti i giornali di rilevare con calorose riconoscenza la pronta azione simultanea dell'Italia alla sola ripercussione del contrabbando delle armi, alla data concessione del passaggio sul territorio della Somalia italiana.

Il *Morning Post*, specialmente, rileva che il Governo italiano ha dato prova nel Somaliland di grande amicizia. « L'Italia agì come alleata sincera e leale, compiendo un atto di cortesia che l'Inghilterra non dimenticherà. »

Il *Daily Chronicle*, il *Morning Post*, lo *Standard* ed il *Times* rilevano le congratulazioni dei francesi, per semplicemente che esse sono finite.

Una spedizione anglo-americana al Nilo Azzurro.

Uno scopo politico?

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21:

Una Nota comunicata ai giornali annunzia un'importante spedizione africana meglio equipaggiata di quante siano partite finora dall'Inghilterra. Si dirigerà fra qualche giorno verso il cuore dell'Abissinia per esplorare tutto il corso del Nilo Azzurro da un punto vicinissimo

contraria non appoggio che ne vene presentato.

L'avv. Dauphaix viene ad ogni istante interrotto non soltanto dal rappresentante della Parte civile, ma dallo stesso presidente, il quale ripete che non lascerà intaccare la memoria di Gebhilloat, la quale non è in causa, giacchè egli non fu mai formalmente accusato dei delitti di cui si tratta.

L'avv. Dauphaix termina invocando la misericordia dei giurati sopra un giovane non ancora ventenne, a cui mancarono i buoni esempi ed i buoni consigli.

Applausi scoppiano nell'uditorio alla fine dell'arringa.

Prende quindi la parola l'avvocato difensore dell'accusato Lurielle, imputato di solo furto.

Il processo di quattro marinai assassini e incendiari.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21,15:

Il vapore *Brunswick* aveva raccolto in mare una scialuppa della *Veronica*, contenente quattro marinai e un cuoco negro. I marinai avevano narrato che la *Veronica*, essendosi incendiata il dicembre in piena Atlantico, si erano rifugiati sopra una scialuppa abbandonando la nave. Ma il cuoco negro ha dichiarato che tutto ciò era una favola. La verità è che un ammutinamento era scoppiato a bordo. I rivoltosi avevano ucciso il capitano e sette uomini dell'equipaggio che non vollero fare causa comune, e incendiato infine la nave. Fuscia in una scialuppa eran vi partecipati, e eran sorpresi da Bourette.

— Oggi ha fatto ritorno a Parigi la missione scientifica del Sahara.

— Santos-Dumont stabilirà questa prima un corso, dromo a Neuilly.

— Il ciclista Major Taylor si misurerà questa prima sera col tedesco Rohl.

— I giornali sportivi di Berlino riferiscono che un meccanico tedesco, certo E. Pulbrich, costruì nel prossimo marzo la traversata in pallone da Berlino a Pietroburgo, con un suo pallone che, secondo il nuovo meccanismo da lui inventato, sarebbe dirigibile.

— È terminata il torneo di lotta di Bruxelles. Risultano classificati: 1.o Constant le Boucher; 2.o Omer de Bouillon; 3.o Heck; 4.o Mourreaux; 5.o Vervier; 6.o Gambier.

— Al Parlamento inglese sarà presentata una petizione di trentotto capitani irlandesi, in cui è chiesta l'autorizzazione necessaria perchè la corsa automobilistica della coppa Gordon-Bennet sia disputata in Irlanda purchè siano prese le debite cautele per tutelare la sicurezza delle persone. Essi appoggeranno con tutte le loro forze tale proposta di legge.

Nei Regni del *Biondin.*

(Da un nostro inviato speciale).

Vicarel, 29 gennaio.

Siamo realmente alla vigilia dell'arrivo di questa infaticabile fuggitiva, oppure l'irraggiungibile naufrago saprà sfuggire ancora una volta all'inseguimento e ricoprire il cervino che d'ora in ora si va stringendo attorno a lui?

Le ultime notizie lo indicano prossimo a questi luoghi, di dove egli medita non sappia più staccarsi; e le piccole anche metaforiche a più lento alle mosse; quindi l'assistà e la speranza dell'avvento prossimo, e non è improbabile che la salita del Cuvoso, dove egli è da mesi chiuso, debba essere la sua trappola ultima e senza uscita.

La nuova ne è BIONDIN.

Nell'attesa cerchiamo di ricostituire con più precisi elementi la sua figura fisica e quella morale, che traverso le narrazioni oscure e imprecise ci sono ampiamente sfuggite e un poco ingiustificate.

Il *Biondin* non è quell'istante gravoso che molti s'immaginano, ma è assai di natura quasi buona, al disopra della media. Ha una faccia rotonda, due baffoni che sono sicuramente arrossi quando non la urge il pensiero della fuga, e occhi chiari, strabici. La sua muscolatura è però forte e sabile; il suo collo è tozzo e corto; i polsi larghi e solidi. Una volta, ai bei tempi remoti, quando gli davano troppa guardie e carabinieri, aveva un aspetto di floridezza invidiabile, che gli arrecavano il ventre; ora è assai più leggero di carne, che gli stanti e la preoccupazione continua della fuga non gli giornano.

Nè si deve credere che questi luoghi siano nel terrore della sua presenza; chè dal misterioso dramma di Ferrera Erbognone e dal più recente conflitto di Monticello egli si limita a fuggire. S. trasse un singolare episodio del ricatto, tentato a Momperone, per non chiedo che cibi e vivere. Va di mattina in cascina, e in tutta la breve discorsi prodiga parole che ove non cani di guardia e che hanno le porte chiuse; non egli cura nulla ancora aperta, per entrare il pericolo d'essere sorpreso improvvisamente; e talvolta s'è appena cercato nel fondo che già si leva e parte, silenziosamente, senza lasciar traccia di sè, nelle ore più impensate e meno ospiti diverse. Alle una o alle due di notte..... Poco impressionante si ha risalito il pensiero degli inseguitori, e non gli ha dato tregua, sembra non lo indurre ad assicurarsi, irsuta e scapelloso, ecclisse dall'ansia dell'inseguito che lo attende.

I LUOGHI E I MEZZI DELL'ORRIDO ULTIMATO.

Da per molto tempo egli è riuscito a sfuggire alla morsa, la cosa va cercata sia nella prossimità che trovava fra gli abitanti di questi casinali, sia perchè i metodi usati dalle Autorità erano i più negativi che si potesse immaginare allo scopo.

L'Arma dei carabinieri, quella istituzione così precisa, quest'accolta di valorosi sempre pronti ad affrontare ogni pericolo, vede talvolta incappare le sue iniziative da regolamenti troppo antiquati. Così il disporre in troppo ristretta maniera e indistinte abili borghesi è assolutamente proibito, e soltanto in casi eccezionali è ammesso..... di chiedere il permesso, ad ottenere il quale occorre però ancora tutta una complicata serie di formalità burocratiche, senza tener conto della perdita del tempo. Conseguenza necessaria è l'assoluta inutilità di certe ricerche, fatte nei tanto pompa di mani rossi e neri, di bottoni lucicanti e lucerne visibili a un miglio distante.

Così è accaduto nell'inseguimento di quest'ultimo *Biondin*, per il quale si son mobilitate squadre e pattuglie di carabinieri affatto inutili, là dove assai meglio avrebbero giovato pochi utili travestiti. Perchè ahi nessuno questi alpigiani, dove la vicenda svoltasi in basso e dove ogni mossa è una vedetta che domina ogni vista, intende facilmente come sia impossibile a dei drappelli di carabinieri in divisa di penetrare inosservati. Finchè dunque una diversa tattica non verrà adottata, finchè i carabinieri non saranno provvisti d'abiti da contadini e non avranno libera iniziativa di mosse, il *Biondin* continuerà tranquillamente, d'una in altra cascina, il suo pellegrinare, deve certo con lo raggiungerà la pompa finale delle fanfaregginate nazionali.

La soluzione non è BIONDIN.

Il *Biondin* non è cattolico, ma protestante. Dove la pre, grande evangelica abbia compiuta la sua singolare conversione non è ancora noto, ma è assicurato che egli ha fatto questa dichiarazione di fede negli ultimi tempi. Anche in questi giorni, e precisamente domenica scorsa, mentre egli si trovava in una cascina di Maglia, come il discorso era caduto sui vespri e sulle pratiche religiose, il *Biondin* ha esclamato: « Questo non cono inutili: lo ho una religione, « molto migliore » della vostra. »

E come gli chiedevano quale fosse questa religione « migliore », egli si confessò protestante - frequentatore delle riunioni evangeliche di Pietra Gavina.

Pietra Gavina — devo mi sia sfuggito — è un piccolo borgo appollaiato sulla cima d'un colle e dominato dalle rovine di un'antica torre di rocce. La sudetta passata, circa cinquant'anni fa, un muratore, che a Milano s'era convertito alla fede evangelica, recò la prima propaganda protestante e rinnovò una prima colonia di fedeli. Dopo violentissime lotte religiose fra cattolici e protestanti, tracciando per anni, ora il nerbo dei fedeli s'è un po' assottigliato, ma tiene duro a tenere le sue riunioni settimanali, quelle adunanze a cui il *Biondin* si è recato non appena di contrito.

Per quanto appurare la verità di queste voci non erano agevole, pure la presenza del *Biondin* a Pietra Gavina potei constatarla per le testimonianze di alcuni a cui richiesi — come al solito — sibi e viso. Ma l'ultima sua visita risale a un mese e mezzo addietro. Poi più della fede, — di cui non giovasia mai essere troppo fervente, — lo ha preoccupato la necessità della fuga, di questa continua, incessante fuga, che dura ancora e minaccia di non finir così presto.....

* * *

Ci telegrafano da Varzi, 29, ore 20:

Nonostante gli appostamenti, gli agguati, le misure della Polizia, il *Biondin* continua ad essere latitante.

Le ultime notizie farebbero ritenere che il bandito tenti fuggire verso il Genovesato.

Infatti ieri lasciò tracce di sè a Gremiasco, nel Tortonese, e stamane fu veduto nei dintorni di Rocchetta Ligure.

Vennero tosto diramati ordini a quei carabinieri, ed inviati a Rocchetta Ligure altri militi per l'accerchiamento, ma finora non si ebbe alcun risultato.

Il *Biondin* procede lentamente perchè malato di influenza. Si dice che egli sia febbricitante. A qualcuno cui confessò il suo nome, il bandito disse:

— Analchè fare come il *Morelli*, meglio la morte. Se mi pigliano, mi ammazzo!

Vittime di una bufera.

Ci scrivono da Aosta, 29:

Tre viaggiatori, Romanin Samuele di Berna, Roux Edoardo di Friburgo, Huber Edoardo, alunno, malgrado le contrarie asserzioni, vollero tentare la salita del colle del Gran San Bernardo per portarsi in Italia.

I tre imprudenti, superando una infinità di ostacoli, erano già giunti a pochi chilometri dal valico, allorchè una violentissima bufera (*tourmente*) accompagnata da raffiche di neve, li obbligò a tentare ad a ripararsi a ridosso di un macigno.

Ivi sarebbero miseramente tutti periti se l'esercente la cantina di Praz, ove i viaggiatori erano ritrovati, non avesse dato per telefono avviso all'Ospizio della loro partenza. I monaci, non vedendo arrivare i viaggiatori, presero ad incontrarli, scortati dai famosi cani, e li ritrovarono quasi assiderati al piede della nuova proiettrice.

Trasportati all'Ospizio con pietose cure, l'Huber cessava di vivere appena giunto; gli altri, furono curati dal più bravo, stanno rimettendosi in salute.

Il povero Huber non contava che 25 anni.

Arti e Scienze

Main gauche

Comédie en trois actes. La commedia è molto semplice e ingenua e i tre atti corrono, se non altro con la rapidità di chi non ha soverchio peso da portare in sulle spalle. Uscita, un giorno, or sono due anni, alla luce del teatro Antoine, è piuttosto un *vaudeville* senza pretese, ah! Parigi senza pretese, da Palais Royal. Finora — forse in grazia del suo atteggiamento semplicistico — non era stata importata in Italia: la *Comtesse Barot* ha voluto rimediare alla mancanza e ce l'ha fatta udire ieri sera al Carignano.

Siete mai stati nell'occasione di pensare davanti ad una persona che vi è presentata per la prima volta: questo viso non mi è nuovo, questa voce non mi è ignota; dove ho mai visto il primo, e dove mai ho già udito la seconda? La stessa cosa vi accade per *Main gauche*. La situazione è quanto di più comune voi potete immaginare. Una giovane coppia fin la sua luna di miele: la moglie è una donnina piuttosto semplice, ma esigente, innamorata, gelosa; il marito l'ha sposata dopo una giovanità un po' matta, dice uno dei personaggi della commedia, *orageuse*, e tuttora non ha rotto definitivamente l'ultima catena che la avvince ad un'antica amante. E l'amante lo ricompensa: egli non ne è troppo contento, perchè ama la moglie, ma non ha il coraggio della resistenza. E un giorno che egli ritorna alla vecchia catena la moglie se ne accorge. Stupore, dispetti, pianti; quindi una risoluzione enorme: il divorzio. Aggiungete che un'amica che ha in odio tutti i mariti, dal momento che è stata tradita dal proprio, vella nel fuoco, attizza le ire della giovane sposa, e la consiglia di essere irreconcilia, inflessibile. Ma tutti i propositi di resistenza sfumano quando marito e moglie si trovano insieme, prima di separarsi, in un ultimo abboccamento. I ricordi del passato cominciano ad intenerire; le lettere da adunarsi che si contribuiscono il commovono. Dopo tutto, perchè separarsi? In fondo più di prima l'uno è innamorato dell'altro. Il mezzo della riconciliazione si chiude in un abbraccio, con infinito dispetto della buona e pacifica antica, cui rabbiosa di scavolgere le nazioni coniugali.

Tutto questo è vecchio, vi direte. Sì, precisamente, molto vecchio; e, per di più, fatto con l'arte di un principiante: e se attendete qualche meraviglia di giovanità e qualche audacia di freschezza la commedia..... finisce prima di averci appagato. Troppo poco, troppo, anche per chi troppo non aspetta.

Nè tre atti di Pierre Weber la signora Chérel sostiene la parte della giovane sposa, con parte sullen, scontrita e stentata, con brio e non vivacità, ma in fondo non espressione d'arte piuttosto modesta; il Barjaut è un marito eccellente, e il Baret con caratteristica ed efficace sobrietà disegna il piccolo e curioso tipo di un altro marito, libertino un giorno, rassegnato ora alla rabbia della moglie disgregatrice di connubii. La breve parte di contes è resa bene dalla signora Lolasoys.

Conclusione: la commedia del Weber non ha interessato eccessivamente lo nostro uditorio; e le accoglienze agli interpreti non furono neanche eccessivamente calorose. La *Main gauche* ritorna donde è venuta, senza infamia e senza lode.

* * *

Con *M'amour*, la commedia di Hennequin e Billhaud, che è già comparsa tante volte sui nostri teatri italiani, e con la replica di *D'Anglais tel qu'on le parle*, la Compagnia Baret di stasera l'ultima delle sue recite.

La commemorazione di Verdi al Vittorio. — Ieri sera, dopo l'atto terzo di Traviata, in cui l'artista Linda Brambilla ebbe applausi vivissimi, il pubblicista Giovanni Borelli commemorò il compianto maestro, tratteggiandone a larghi tocchi l'opera e immeggiando il significato suo nell'ambiente italiano. Interrotto da approvazioni, il conferenziere dovette poi fino presentarsi per due volte al proscenio fra le ovazioni del pubblico.

Teatro Gerbaldi. — Per l'anniversario della morte di Vittorio Bersezio, la Compagnia di Teodoro Cuniberti dà domani sabato una recita straordinaria della *Miseria d'monsù Travet*.

Scuole serali Vittorio Bersezio. — Domenica, 1.o febbraio, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), alle ore 13, avrà luogo la distribuzione dei premi degli allievi ed allieve dell'anno scolastico 1901-1902. I premiati ed allievi che non avranno ricevuto il biglietto d'invito possono ritirarlo nelle ore pomeridiane alla sede delle scuole (via Saluzzo, N. 20).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Tournée Ch. Baret), ore 20,30: *M'amour; L'anglais tel qu'on le parle.* — L. 3.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La traviata; La medicina d'una ragazza malata* (Serata Virgilio Talli). — L. 2 50.

BALDO, ore 20,30: Gran Circo Guillaume. — L. 2 50.

ROSSINI (Comp. giovanissimi Cuniberti), ore 20,30: *La culla di Carlo; La dama* (Serata Guglielmina Valdata). — L. 2 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GRANDE SFERRACAVALLO BACH-HILBECK (piazza Reale): Rappresentazioni alle ore 15 e 20,30.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

L'agitazione degli studenti finita.

In un'adunanza tenuta ieri nel salone dell'Associazione generale gli studenti approvarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della R. Università e degli Istituti superiori di Torino, riuniti in rappresentanza assemblea, preso atto delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, il quale assicura di avere provveduto con circolare affinchè gli studenti ed i laureati della Facoltà di lettere possano ancora, in via transitoria, usufruire dell'antico regolamento Boselli;

« Che il ministro stesso ha confermato l'incarico dell'insegnamento dell'economia politica al prof. Gaetano Mosca; che verrà pure concessa una sessione suppletiva d'esami colle modalità stabilite dall'art. 114 del nuovo regolamento;

« Deliberano di troncare l'attuale agitazione, mandando un plauso a quei professori e a quei giornali cittadini che si sostennero in questa circostanza.

« Fanno però vivissimi voti che per ciò che concerne la terza sessione d'esami il Consiglio deliberi sollecitamente, tenuto conto delle attuali consuetudini e della non retroattività dei regolamenti, e interpreti nel modo più ampio l'art. 124, onde della terza sessione possano usufruire il maggior numero di studenti.

« Stigmatizzano, infine, acerbamente l'operato del ministro, che, non tenendo nelle dovute considerazioni i Memoriali speditigli per via gerarchica da oltre un mese, fu la causa prima ed essenziale dell'attuale agitazione. »

Venne deciso di comunicare quest'ordine del giorno al rettore.

Gli ufficiali del reggimento cavalleggeri « Caserta », festeggiando mercoledì l'anniversario del reggimento stesso, si radunarono a banchetto all'*Hôtel d'Europe*, numerosissimi.

Invitato, partecipò pure alla festa il Duca d'Aosta, comandante della Divisione militare di Torino.

La più gaia cordialità animò la brillante riunione.

Al termine del banchetto il colonnello del reggimento fece un brindisi al Duca d'Aosta, ringraziandolo del suo intervento alla solennità. S. A. rispose augurando agli ufficiali scelti, bevendo alla prosperità dell'esercito, e terminò con un caloroso grido, cui tutti i presenti fecero eco, di: *Viva il Re!*

Partenze. — Il sindaco Frola e il senatore Frola partirono ieri per la linea di Genova.

Grave disgrazia ad un soldato. — Nel pomeriggio di ieri, mentre il soldato Cocerta, Ottavino, d'anni 22, attendente del colonnello del 17.o cavalleria, cavalcava sulla piazzale di Stupinigi, giunto nelle vicinanze della Caserma, il cavallo si impaurì per il passaggio di un treno tranviario, e sbalzò a terra il cavaliere.

Nella caduta il povero soldato batte la schiena, riportando una grave lesione alla colonna vertebrale.

Rialzato da alcuni passanti, fu poco dopo condotto all'Ospedale militare per cura di una guardia municipale.

I medici lo giudicarono in stato grave.

Il cavallo fu fermato fortunato da alcuni contadini e fu consegnato ad un brigadiere dei carabinieri, che lo condusse al reggimento.

Investito da una tram. — L'operaio Oliveti Giuseppe, d'anni 55, mentre era intento a muovere delle terre da un rialzo per la costruzione della nuova strada vicinale di Via Palermo, in quel di Cavoretto, fu investito da una tram, sotto cui rimase sepolto fino al torace. Liberato dai compagni di lavoro, il poveretto venne posto, per cura di un brachista delle guardie municipali e dall'impresario dei lavori, signor Frattini Michele, accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

Urto di veicoli e caduta. — Ieri, sul corso San Maurizio, il carrozzone tramviario N. 28, della S. A. I. (linea Madonna di Campagna), manovrato da Gamba Leo Giuseppe, essendosi avanzato troppo in un binario di sensibile, dovette retrocedere per lasciare il passo ad un altro carrozzone che procedeva in senso inverso; ma nel dar luogo un urto (tamponamento) guidato da Torre Celso.

In conseguenza dell'urto un tal Ghiglia Alessio, di anni 25, che era seduto a cassetta, fu gettato a terra, e siccome riportò ferite ed escoriazioni in diverse parti del corpo, venne da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale oftalmico per una previsoria medicazione, e poscia al San Giovanni Quivi, constatato più stabilmente, venne dichiarato guaribile in una decina di giorni.

I danni materiali ai due veicoli sono lievissimi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Furono di lavoro. — I lavoranti in medicina e chirurgia sono convocati per questa sera (30), ore 21, alla *Ferrovia Lampo*, per decidere riguardo il prezzo di lavoro.

Associazione impiegati privati (via Bogino, 9). — Domani, 30, alle ore 20,30, nella sede sociale la signorina Rina Maria Pierotti terrà una conferenza sul seguente argomento: *Amici, la via arte ed i suoi mali.*

L'Unione, Società fra artisti ed industriali. — Domenica. La fabbrica, ore 10, nel locali sociali conferenza visita medica trimestrale.

STATO CIVILE DI TORINO

29 gennaio 1903.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Baltramo Michele con Bargetto Teresa — Buscaldi Guerino con Milbemme Vincenza — Ferrero Pietro con Caminasso Rosa — Gandini Luigi con Bertinetti Ottavia — Mate Francesco con Pianetto Maria — Federani Francesco con Sala Maria.

MORTI: Sartorio Battista, d'anni 47, di Agrano, latoniere, via Giolanti, 47.

Bosco Tommaso, id. 60, di Pecrino, muratore, via Garibaldi, 9.

Davidano Anna Maria, id. 3 di Pradosa, agiata, corso Valmaddo, 1.

Navone Eufemia (ved.) nata Caretti, id. 66, di Istra, agiata, via Orsini, 78.

Paolasia Serafino, id. 78, di Savigliano, direttore Parte a riposo, via Mercanti, 17.

Vergnano Teresa, id. 70, di Pino Torinese, domestica, via Maria Vittoria, 22.

Bessone Ferdinanda nata Mammano, id. 54, di Borgone, massaia, via Cigliano, 14.

Boccaro Maria, id. 67, di Vinzone, massaia.

Casas Evarista, id. 46, di Asti, impiegata.

Rivoira Caterina nata Rolando, id. 83, di Prali Sesia.

Testa Maria Teresa, id. 76, di Castiglione d'Asti.

Bonavera Angela, id. 56, di Torino, sarta.

Vivandi Fabiola Eurosia n. Volans, id. 41, di Ivrea.

Bosso Barbara (v.) n. Giacardo, id. 74, di Nichelino.

Lucerdi Luigia n. Bernini, id. 73, di Chaillocato.

Gemile Angelo, id. 44, di Torino, parrucchiere.

Fena Virginia, id. 23, di Torino, sarta.

Cattarello Rose (v.) n. Lucca, id. 64, di Torino, pens.

Pagliero Anna (v.) n. Airaglio, id. 78, di Savigliano.

Delmonte Giacinto, id. 71, di Torino, verniciatore.

Più 5 minori d'anni uni.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Onorificenza ricevuta. — Nel salone dell'*Albergo Dogana Vecchia* venne data ieri sera un banchetto in onore dell'avv. Gustavo Calgaris, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia.

Vi intervennero circa duecento commensali, fra cui i rappresentanti del Foro, dell'aristocrazia, di istituti, della Banca, dell'industria e del commercio, nonchè vari professori, medici, ingegneri, ragionieri, ecc.

Allo sciampagna il rag. *Evaristo Serretti* salutò il neo-cavaliere a nome del Comitato, commendando anche lunga lista di adesioni.

Parlarono in seguito l'avv. *Mollard*, che, a nome degli amici, presentò al Calgaris un'elegante pergamena, lavoro dell'ing. cav. Dalbesio, racchiuso in una cartella dei Pasarelli; il prof. avv. *Riccardo Calisano*, assessore municipale, che recò il saluto ed il plauso di tutti i colleghi amici del Foro; l'avv. *Bianchetti*; l'avv. cav. *Maggiorino Capelli*, consigliere dell'Ordine degli avvocati; l'avv. *Carlo Gatti*, per gli amici del Canavese; e il rev. *Gnani*, di Caluso, antico professore del decorato.

Rispose a tutti, con parola commossa, il cav. *Calgaris*, ringraziando della gentile dimostrazione.

Dimenticammo di menzionare il signor Camillo di San Donato.

La lista adesioni si calcola verso le 50.

Varietà. — *Mercato dei servetti* (9 gennaio 1903). Compratori riservati. Braghi fariai, cannole e crusca in aumento. Grano e riso più saldi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 01 a 25 50 — Grani americani di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni giallognoli e pignolotti vecchi da 17 25 a 18 75 — Avena da 18 50 a 19 25 — Avena superiori e grigie da 19 75 a 20 25 — Segale da 19 50 a 19 70 — Riso mercantile da 34 50 a 36 00 — Riso florello da 37 50 a 39 00 — Farina marca bianco rete da 33 50 a 34 00 — Farina marca *B.* da 32 50 a 33 00 — Semola fiore da pasta da 36 25 a 36 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena e riso fuori dazio.

Cambio ufficiale del 30 gennaio L. 100 07

ULTIME NOTIZIE

Prinetti migliora.

Come l'infermo ha passato la notte

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,40:

Prinetti passò la notte abbastanza calma, dormendo bene parecchie ore. Donna Francesca non si mosse mai dal capezzale; soltanto stamattina, vedendo il malato più sollevato, si ritirò a riposare.

Rimasero tutta la notte nell'appartamento, facendosi turno nella camera, il conte Emanuele Prinetti e i segretari particolari del ministro, comm. Bianchieri e cav. Artom. Verso la mezzanotte vi tornò il dottor Marzoni e constatò che la febbre era in diminuzione. Il medico rassicurò la signora, dicendole anzi che la leggera febbre era di buon augurio, producendo la reazione. Marzoni fece una nuova visita verso le 8,30 di stamane, e vi si trova ancora. L'infermo sta ora riposando.

Continuano ad arrivare numerosissimi telegrammi. Il Re mandò stamattina, premurosissimo per avere notizie.

Ecco il bollettino dello stato di salute di Prinetti:

« Prinetti ha passato la prima parte della notte alquanto agitato, poi si calmò e prese sonno. La reazione febbrile si mantenne in grado mite, e stamane la temperatura è quasi normale. Il polso e il respiro sono buoni. Il miglioramento iniziatosi ieri progredisce lentamente. — Firmato: *Marzoni.* »

* * *

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,30:

Il *Figaro* dice che Delcassé, informato da un dispaccio di Barrère annunciante il malore di Prinetti, incaricò Barrère di trasmettere a Prinetti l'espressione della sua viva simpatia e i caldi auguri di un pronto ristabilimento.

La difficoltà delle trattative di Bowen

PEL VENEZUELA.

Il pericolo di una rottura dei negoziati.

Ci telegrafano da Washington, 30, ore 6,30:

Vi fu oggi una sospensione dei negoziati fra Bowen ed i rappresentanti delle Potenze alleate.

Si dichiara nei circoli governativi che la rottura dei negoziati per poco non si produsse e non si prevede ancora la fine delle difficoltà.

E' possibile che Bowen abbia bisogno di nuovi e più estesi poteri. Si dice che egli abbia fatto conoscere a Castro le domande degli alleati che dovrà decidere, cioè: cedere alle domande degli alleati, ovvero dichiarare fallita la missione di Bowen e riferirsi al Tribunale dell'Aja.

L'incaricato d'affari tedesco fa pubblicare la Nota seguente: « Si ricevette da Berlino un rapporto che dimostra chiaramente che la Panther non era punto intenzionata di entrare nel porto di Maracaibo. Essa non poteva farlo, pescando troppo. Ciò che essa si proponeva era di trovare una posizione più riparata presso l'entrata e fu nel mentre si era in via di avvicinarsi che il forte sparò sopra di essa. »

* * *

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 7:

Il *Matin* ha da Caracas: « Van Gitten prese possesso del proprio posto. Si attendeva ad ogni momento la rimozione del blocco, quando la notizia annunciante il rifiuto degli alleati di trattare gli altri reclami stranieri nelle stesse condizioni che i loro è venuta a gettare di nuovo la confusione nei circoli governativi e nella popolazione.

« La stampa di La Guayra continua tuttavia a riorganizzare i suoi servizi e gli operai del porto sono impazienti di riprendere il lavoro.

— Il generale Manuel Hernandez, capo del partito nazionalista, sbarcò ieri un'operazione chirurgica, che è perfettamente riuscita.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,30:

I giornali pubblicano la Nota seguente: « Dai calcoli fatti risulta che sul 30 per cento del prodotto delle dogane venezuelane assegnato come garanzia alle Potenze alleate, rimarrà un residuo che potrà commerciare al pagamento dei reclami degli altri paesi. Si calcola che lo scemare dovute alle Potenze alleate si pagheranno entro un semestre a datare dal giorno in cui si applicherà l'accordo. Fra le Potenze creditrici v'è anzitutto il Belgio, reclamante dodici milioni di franchi che gli sono dovuti da molti anni e che non percette mai nulla. Nel mese scorso il Belgio inviava una Nota alle Potenze alleate, dicendo di sperare che il suo credito non sarà dimenticato. Si crede che il residuo delle somme elencate dal Venezuela saranno consacrate in gran parte a soddisfare la domanda del Belgio.

I giudizi della stampa inglese sulla spedizione nel Somaliland

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Tutti i giornali si occupano della situazione nell'Africa orientale e degli avvenimenti in Abissinia e nel Somaliland. I loro commenti tuttavia sono per la maggior parte assai riservati.

Gli organi ministeriali si dichiarano soddisfattissimi dell'intenzione di condurre le operazioni contro i Mullah di Somaliland con molta energia.

Tornano sulla questione dell'importazione dei fucili e delle munizioni da guerra per la via di Gibuti. La maggior parte manifesta la speranza che le Autorità francesi faranno il loro possibile per impedire questo stato di cose.

La stampa liberale è affatto ostile alla spedizione. Il *Morning Leader* ricorda che al principio del 1902 lord Lansdowne, ministro degli esteri, aveva dichiarato che la campagna antiribelle era compiuta definitivamente. Malgrado ciò il Governo adotta ora un contegno offensivo, ed il *Morning Leader* dichiara che questa spedizione è l'impresa più pazza che si possa immaginare.

Il *Daily News* compara questo affare del Somaliland a quello del Venezuela.

Quanto alla spedizione inglese in Abissinia, i giornali dichiarano essere naturale che l'opinione pubblica in Francia si occupi della questione sorrattutto dopo la decisione di Menelik di non assistere all'inaugurazione della ferrovia di Gibuti. Nondimeno affermano che il rappresentante britannico in Abissinia non entra per nulla in questa faccenda.

Il *Morning Leader* consiglia al Governo di agire con la massima prudenza.

Il processo di divorzio del Principe di Bassiana sospeso.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 7:

Secondo i giornali il processo di divorzio del Principe reale di Bassiana è indefinitivamente aggiornato, perchè, per forza della legge, il divorzio è impossibile se nessuno dei due sposi lo domanda. Ora il Principe reale per scrupolo religioso, ed il Re per parte sua, per essendo disposto ad acconsentirlo, non vuole per le stesse ragioni spingere suo figlio a reclamarlo.

Quanto alla Principessa non vuole entrare in questa via finchè la sua posizione pecuniaria non sarà regolata. Appena la Corte di Bassania avrà determinato questa questione, la Principessa domanderà ufficialmente il divorzio, che le verrà accordato.

Un partito letterario alsaziano.

Una commedia di Stoskope.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9:

Si è formato da qualche tempo in Alsazia un partito letterario, e, al tempo stesso, forse politico, il quale, non potendo essere francese, nè volendo essere tedesco, s'è deciso ad essere alsaziano.

Rinnegando la lingua tedesca per le circostanze odierne, si sforzano contro a conservare e ad estendere l'uso del dialetto del paese, dando così un'impronta di letteratura locale.

Alla testa di questo movimento si trova Gustavo Stoskope, che ha ora ottenuto l'impresa del teatro Doejaet a Parigi per farvi rappresentare, tradotti in francese, i suoi lavori scenici e quelli di altri commediografi suoi connazionali.

Si diede ieri sera la prima di questo rappresentazioni con *Monsieur Lemaire* dello stesso Stoskope, una commedia che riproduce assai al vivo i costumi alsaziani.

Quanto al merito letterario del lavoro si può dire parlante che non manca di spirito in alcuni punti, ma che in molti luoghi è abbastanza ingenua ed anche pesante.

La commedia ha l'impronta di quasi tutte le commedie tedesche che conosciamo, perchè vennero in questi ultimi anni tradotte pel teatro italiano.

Si tratta di un sindaco di villaggio alsaziano che desidera vivamente di ottenere una decorazione. Le sue due figlie per accogliere in casa il fidanzato di una fra loro lo presentano al padre come funzionario governativo. Il funzionario vero arriva alla fine della commedia e fa nascere un putiferio. Ma tutto poi finisce bene. La macchietta del fidanzato è riuscitissima, è quella d'uno studente di filosofia che non mosso non poco in ridicolo.

Sardou smentisce i giornali italiani.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,10:

Sardou, interrogato da un redattore del *Petit Bleu* intorno all'esattezza dei resoconti dei suo *Dante*, pubblicati da alcuni giornali italiani, rispose che detti resoconti sono troppo assurdi perchè valgano la pena che si dichiari che non contengono una particella di verità.

I lavori del Sempione sospesi causa il freddo.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Il *Rappel* ha da Ginevra che, in seguito al freddo intenso, si è costretti a sospendere i lavori del Sempione. Parecchie centinaia di operai sono stati rimpatriati dalle Autorità.

Una vittoria dei ribelli marocchini.

Ci telegrafano da Tangeri, 30, ore 6:

Si parla di una sconfitta che avrebbero subita le truppe del Sultano, ma questa informazione non è confermata.

Un grande sciopero in Ispagna.

Operai senza viveri — Treni sorvegliati. La gravissima situazione.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 8:

A Reus lo sciopero generale è proclamato. Diecimila operai scioperano. Le truppe sono consegnate. La mancanza di provvigioni aggrava la situazione.

Le risorse di cui dispone la Federazione operaia sono esaurite. Buoni di scioperanti sorreggono i treni per impedire l'arrivo d'operai di altre località.

I padroni dicono che lo sciopero è alimentato dall'elemento anarchico. La mancanza di viveri aumenta la mortalità fra gli operai. I capi del movimento sedono in permanenza.

Le donne si mostrano ancora più intransigenti degli uomini, che cedono alla rassegnazione.

Chamberlain e Kimberley.

Kimberley, 30 (*Stefani*). — Sono giunti Chamberlain colla signora e il governatore della Colonia del Capo, Gordon Sprigg.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709.0; ore 15: 708.0; ore 21: 709.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nevoso; ore 15: sereno; ore 21: id. sereno.

Temperatura estrema ed acqua in gradi centesimali:

Minima — 0.9 Massima + 0.8

(Piazza Castello - Feste annue di Real Casa Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 29 + 0.5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 0.3

29 gennaio — Il sole è nato alle ore 7, minuti 53, tramonta alle ore 17, minuti 36.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 gennaio.

Rendita cons. netta d'uff. 102 [illegible] 0/0.

CAMBI	a vista	a scadenza
Francia	denaro 100 —	— lettera 100 10
Svizzera 4 1/2	» 99 82 1/2 —	» 99 92 1/2
Germania 4	» 122 70 —	» 122 80
Londra 4	» 25 16 —	» 25 18

Rendita 5 0/0 per c. 102 85.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 50.
Rendita 4 0/0 per f.p. 102 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto c. 99 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 99 40.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni	Ferr. Med.	471 — 470 —
B. d'Italia 1023 — 029	B. Comm.	720 — — —
Ferr. Mer. 495 — 496 50	Cred. It.	550 50 557 —
494 50 495 —	B. Sconto	141 — — —

Cronaca delle Borse. — 30 gennaio. — La scena di ieri non durava questa mattina, chè già Milano ci segnalava prezzi più sostenuti su tutta la quota, e noi li accondannamo, ripetendoli e migliorandone alcuni qualcuno.

Siamo d'avviso che la tregua sia stata troppo breve e che bisognerà ripetaria a breve scadenza; intanto il compimento dell'ancoraia liquidazione e dei suoi benefici lauti risultati sarà incentivo a nuovi acquisti, che, quanto più saranno intensi, tanto più faranno prontamente prodarranno la ragione che ne dovrà conseguire.

Il

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(17)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE E ENRICO ROLAND

Pronunciando quest'ultimo nome, Giorgio si era fatto un po' rosso; Gastone se ne accorse e disse:

— Conosco il cavaliere e sua nipote. L'ultima volta che vidi la signorina di Rochemaure fu al ballo della Prefettura, la vigilia della mia partenza, e m'è parso che tu con la guardassi con occhio indifferente.

— Lo confesso. Avevo, fin d'allora, una viva simpatia per quella fanciulla. Di poi.....

— Di poi qual sentimento s'è mutato in passione.

— Passione non è la vera parola — replicò Giorgio. — E' un amore sincero, profondo, che sento per Paola; è ammirazione, è rispetto; ciò che mi piace sovratutto in lei, più che la sua pura bellezza, è la sua innocenza, il suo candore.

— Ciò è una prova dei tuoi sentimenti elevati, e deve piacere ad una giovinetta dolce e sensibile, come pare essere la signorina di Rochemaure. Spero che, per parte sua, ella non scoraggi le tue speranze.

— No, e, posso dirtelo, ho chiesto la sua mano, e mi fu accordata. Vedi dunque in me il più felice degli uomini.

— Mi rallegro con tutto il cuore. E a quando le nozze?

— Non abbiamo ancora fissato l'epoca, ma credo sarà prossima; avanti la fine della tua licenza, spero..... Quanto rimarrai fra noi?

— Sei mesi.

— Oh! Allora potrai essere mio testimonio.

— Sarà per me un gran piacere.

Ciò dicendo, il capitano si levò.

— Mio caro Giorgio, — soggiunse; — tu hai avuto la mia prima visita; ma ne ho altre urgenti da fare; quella al generale, per esempio..... Ti prego dunque di permettermi di lasciarti.....

— Ad una condizione.

— Quale?

— Quella di venire a vedermi tutti i giorni.

— Te lo prometto.

— E un'altra ancora.

— Parla.

— Sei libero domani?

— Sì..... perchè?

— E' il giorno in cui riceviamo la signorina di Rochemaure e suo nonno. Mi farai il piacere di venir a passare la sera con noi?

— Certo! E credi che sarà un piacere per me.

— A domani sera, dunque.

— Siamo intesi.

I due amici si separarono.

II.

Mentre Gastone d'Aubérive e Giorgio Danglars discorrevano [illegible] nella sala da pranzo, un colloquio d'altro genere aveva luogo nell'appartamento abitato dal conte Bréval.

Edmea, alzandosi da tavola all'annunzio della visita del capitano, era andata nella sua camera; ella aveva bisogno di essere sola per riflettere alla situazione che doveva crearle il ritorno di quell'uomo, al quale ella aveva parlato di appartenere, e che la trovava maritata. Che fare? Quale attitudine prendere davanti a colui che aveva tutto il diritto di chiamarla spergiura?

— Ah! — si diceva. — L'ora dolorosa è venuta; l'ora terribile alla quale pensavo sovente, ma che sperava sempre di veder ritardata! Qui, in qui, accanto a me, quasi sotto al mio tetto! Come mai s'è egli deciso a venire? Perchè non mi ha maledetta e disprezzata quando ha appreso il mio matrimonio? Come mai quel colpo di fulmine non ha ucciso il suo amore? Mi pare che se fosse stato lui che avesse mancato ai suoi giuramenti, alle sue promesse, io avrei provato il più largo disprezzo, e mai più avrei desiderato di ritrovarmi in sua presenza. Eppure egli è venuto, è venuto per veder me, ne sono sicura..... Perchè!..... Per rimproverarmi il mio tradimento..... Egli deve credere che io lo abbia dimenticato per leggerezza e per indifferenza..... forse per interesse..... Oh! pensiero crudele!..... Ma dei rimproveri, edesso..... a che scopo? Ogni legame non è spezzato fra noi?.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(53)

Il Mercante di veleni

ROMANZO

DI GIORGIO OHNET

A quelle parole imperate, Vernier prese suo figlio fra le braccia con effusione di tenerezza che andava sino alle lagrime.

— Ah! — esclamò, — non una parola di più..... Se hai rimorsi tutto può aggiustarsi..... dipende da te, da te solo che le cose cambino.....

Armando guardò suo padre e scosse il capo con tristezza.

— Non sei ben sicuro?

— Come? Non sei libero di agire secondo la tua volontà?

Il volto d'Armando prese un'espressione di triste scoraggiamento.

— Se lo fossi, mi condurrei come tu sai che mi sono condotto? Non c'è in me un demonio che mi spinge a mal agire ed al quale non posso resistere? Mi rendo conto dell'infamia della mia condotta, e non posso far a meno di continuare a condurmi in maniera infame! Comprendi tu un supplizio più grande di quello di sapere che si corre alla propria perdizione e che, di più, si sarà cagione dei più crudeli dolori a coloro che s'amano e di non avere su di se stesso sufficiente autorità per arrestarsi per istrada? Ah! sono un vigliacco..... un miserabile vigliacco che gode della sua vigliaccheria..... perchè, sul punto di commetterla, mi dico: «Sono canaglia, non fare ciò che sei tentato di fare..... è ignobile, è orribile! Vai a gettarti nel fango... e le immondizie che sollevarsi insozzeranno tutti attorno a te s, e la tacia nondimeno con spaventevole velutà.

— Ah! disgraziato figliuolo! Sei arrivato a quel grado di miseria morale?

— Sì; ecco a qual punto sono giunto. Tu m'hai parlato tanto dolcemente che non m'hai irritato, e sento il bisogno d'aprirti il mio pensiero perchè tu mi legga completamente. Amo mia moglie con tutto il mio cuore; la stimo e la rispetto. Vorrei, con tutto il mio cuore, che ella fosse felice. Ciò non dipende che da me, e non so essere un onest'uomo per compiere il mio dovere verso di lei..... L'ho tradita con quella donna, di cui conosco tutta l'ignominiosa condotta..... Tradire una Marianna con una Teresa, non ti pare che bisogna essere pazzi? Eppure l'ho fatto!..... Ciò nel mio caso qualche cosa di inspiegabile, di sovrannaturale..... Quella creatura ha preso possesso di me, m'ha annullato..... Tutto ciò che c'è di basso, d'immondo, di vile in me si solleva alla sua voce, s'esalta e mi getta a lei..... Credo che soltanto la mia morte o la sua potrà rompere il legame atroce!

— Armando, non isolarti andare a simili idee. E' la tua debolezza che ti mette alla mercè di quella donna..... Allontanati, poni lo spazio fra lei e te..... Parti con tua moglie, viaggia.....

— Viaggiare?..... Non comporrei il legame..... Sai che avverrebbe?..... Penserei a lei continuamente, e per dimenticarla, per liberarmi del suo ricordo..... berrei.....

— Disgraziato!

— Berrei, come ho fatto l'altro giorno, dopo d'averla lasciata, tanto avevo orrore di me stesso. Mi sono gettato in [illegible] frenesia nell'abbrutimento..... Ubbriaco, non ho più visto davanti ai miei occhi, dominatrice e fascinante sempre, Teresa..... Ah! l'alcool, che t'ammazza, è un famoso liberatore!

— No, mio caro figliuolo, è un tiranno anche più pericoloso..... Ma, insomma, giacchè parliamo in tutta sincerità, in tutta effusione, non credi che ne faresti un lungo viaggio con Marianna..... Vedi, per esempio, prenderesti il tuo yacht e partiresti per le Indie..... E' un paese meraviglioso da visitare..... Ti darei i compagni che vuoi..... Il dottore Luigi verrebbe con te..... Dopo le Indie andresti al Giappone..... Infine, allontanati per un anno..... fa un viaggio da principe..... Io pagherò il necessario..... A bordo sarai padrone di te..... Le tentazioni non s'offriranno tanto facili..... saranno assai totalmente soppresse, se vuoi..... Giacchè comprendi qual pericolo corri qui..... accetta la mia proposta..... Accettala, per te e per noi.....

Armando [illegible] silenzioso; fece un gesto di scoraggiamento.

(Continua).

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud Carlo F. Hafer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 550 M

Distinta signora offrirebbe camera elegantemente ammobiliata al terzo piano a signorina o vedova per bene. — Offerte al N. c1406, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi anche subito, splendido appartamento composto di cinque camere, cucina e cantina. Rivolgersi al ragioniere A. BRITTO, via Torino, n. 4, piano 1.o c1176

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive ed energiche per diffondere importanti articoli di grande produzione fabbricazione seria, rimunerativa. — Articoli grande consumo avunque, facile esercizio grande capitale. Scrivere Lodi — rimpetto Industria e Commercio, N. 28. Milano. 5 M

Cameriera abile seria, con serie referenze, occorrerebbesi presso distinta famiglia, vicino fuori Torino. — Indirizzare N. c1307, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LITOGRAFI Si cerca abile macchinista litografo, specialmente pratico della stampa a colori. — Dirigere domanda e documenti allo Stabilimento Armanino, Genova. Inutile inoltrare domanda se non appoggiata da buone referenze. 1297 G

Viaggiatori abili vendita Hocks Drops pastiglie medicinali, conosciuti già articoli a clientela, cercansi d'urgenza. Scrivere Casella 81, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1297 M

Professore Francese Via dei Mille, n. 7, piano primo, vicino al Teatro Balbo. Corsi accelerati. c 1362

Mobili Dal 31 corr. al 5 febbraio Ultimi giorni!! GRANDE VENDITA per sgombro locali: Camere da letto complete Camere da pranzo, Salotti in stile e Comò, guardaroba, ecc. 14 BICICLETTE GRAPPIO, via dei Fiori, n. 24. c 1363

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per istabili. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele, 1, n. [illegible]. Telefono N. 13-42. 78

Rimettesi piccola bottiglieria nel centro di Torino. P. A., forma posta. c 1365

Per partenza vendo FRACCO PUREBRED, anni 3, qualità eccezionali. — Via Bava, N. 1, dal portinaio. c 1336

Vendesi Motore gas e olio p. in funzione HP. 6 sistema Otto, ricambio. Ruota dentata e un volante a gancio. — Motor, via Nizza, 32, Torino. 1306

Pianoforti — Armoniums. Cataloghi gratis.

Automobile 6 cavalli, 4 posti, vendo L. 3500. Scrivere Casella N. 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1349

Automobile 12 HP., mod. 1902, fornera 5 posti, non data a gioco, per L. 9600. — Scrivere al N. 1295, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RETICELLE GAZ in scatola, riconosciute in commercio le sole Bluet per luce e durata. — Cadauna Cent. 25. Auto-accenditori L. 2. F.lli Cavallaro, piazza Castello, n. 22. c 1276

Bicicletta inglese come nuova, vera occasione, cedo a prezzo incredibile. — Orologeria Svizzera, via Mazzini, 22. c 1336

Via Finanze, 8 si può vendere buon orologio, giusto e Palmari Monte di Pietà. 1297

Si diffida che il sig. Costanzo Stura non pagherà i debiti che eventualmente sia per fare e abbia fatto suo figlio minorenne Stura Carlo. c 1219

Macellai Cercasi rilevare in Torino macelleria ben avviata. Offerte serie, particolareggiate al N. 1305, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Matrimonio Ventiseienne, impiegato 2000 annue, possidente, sposerebbe signorina 1000 relative dote. — Scrivere Sandini Filippo, posta, Torino. c 1374

Unto e raccomandato SANTALINE BERTELLI SCOLO L. 3,50 MILANO

Farmacisti! Volete un buon personale? Desiderate fare ottimi contratti? Ambite collocarvi bene? Scrivete alla farmacia L. RIPA, via Santuario, 1, Savona. c 740

Capitalisti! Per industria nuova, lucrosissima, occorrono 30,000 lire; utile netto non inferiore al 20 0/0. Massima serietà. — Indirizzare offerte, non anonime, al N. c 1318, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa FERDINANDO BALL-LLOVERA Via Alfieri, N. 11 Gratis Catalogo Illustrato 1309

VERI GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK contro la STITICHEZZA e le sue Conseguenze Esigere l'Etichetta in 6 colori e l'Istruzione firmata Franck, Parigi — LEROY S.R. de Clary e in tutte le farmacie. 45 M

CEROTTO MAZZA Corso Genova, N. 19 — Milano 42 M

A chi soffre di reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini e le così dette strappe, ecc., i migliori medici lo raccomandano. Vendesi in tutte le farmacie a L. 1 la scheda. SPECIALE per la sciatica L. 10 Guarigione radicale. Indicare se gamba destra o sinistra.

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi! L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'Acqua Sallès progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, sieno assi ruvidi o fini che essi si siano, il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero. — L'Acqua Sallès istantanea è preparata specialmente pel colore bruno e nero ed è di infallibile successo per le persone avanti in barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. — Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano senza preparazioni al lavatura. L'innocua innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al disopra di tutte le tinture e manor profumati finallungue esistenti.

E. SALLÈS FILS, Prof. Chimico, 74, Rue Turbigo - PARIS.

Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per posta port. L. 0,50 in più.

Deposito principale in Torino: D. MONDO, Via Ospedale N. 5. 126

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sulle principali Farmacie. — Rifiutare quelle imitazioni.

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 127,000

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 gennaio 1903 (20° decade)

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4750	4750	—	1065	1028	+ 37
Media	4750	4750	—	1053	1011	+ 42
Viaggiatori	1.343.545 69	1.281.630 96	+ 44.884 73	85.066 64	85.159 87	— 2.093 76
Bagagli e cani	67.622 23	60.322 52	+ 6.876 51	1.009 05	901 17	+ 101 88
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	845.880 11	842.872 37	+ 5.009 74	10.508 59	11.168 55	— 659 96
Merci a P. V.	1.572.089 10	1.911.295 03	— 29.196 98	58.018 64	62.948 21	— 4.929 59
Totale	3.810.134 23	3.580.619 18	+ 28.576 05	115.058 90	122.471 80	— 6.817 40

Prodotti dal 1° luglio 1902 al 20 gennaio 1903.

Viaggiatori	33.010.939 58	30.917.556 09	+1.963.272 44	1.367.579 11	1.446.088 50	+120.589 91
Bagagli e cani	1.567.860 17	1.502.402 49	+ 55.397 65	44.202 95	41.055 78	+ 3.237 23
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.205.575 70	8.055.254 60	+ 142.319 10	291.959 98	284.219 13	+ 7.740 85
Merci a P. V.	41.706.007 74	41.208.091 79	+ 542.922 93	1.591.178 55	1.561.150 60	+ 28.020 95
Totale	84.512.270 14	81.748.937 94	+2.763.912 20	3.497.969 59	3.332.413 98	+159.588 90

Prodotto per chilometro.

colla decade	756 44	753 49	+ 4 05	109 61	119 14	— 10 54
	17.764 09	17.167 72	+ 596 96	3.813 80	3.802 09	+ 10 41

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 50) comune colla linea Adriatica è calcolata per la sola metà).

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

SORDITÀ E MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il liquore acustico UDITINA del Dott. W. T. Addair. — Boccetta L. 1,75 (franco L. 2). Istruzione *gratis*.

PELI o LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO, Depilatorio Innocuo del Dott. Boerhaave. - Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3,50).

CAPELLI NERI coll'ACQUA CELESTE ORIENTALE, tintura istantanea, che si applica ogni venti giorni si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba quella tinta naturale che più ci desidera. E' affatto innocua. — Flacone L. 2,50 (franco L. 3,10).

CAPELLI BIONDI L'ACQUA DI OFELIA, assolutamente innocua, rende in breve tempo alla capigliatura ed alla barba una stupenda colore biondo d'oro. — Flacone L. 3 (franco L. 3,60).

STITICHEZZA emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle erbe rinfrescantissime e conosciutissime PILULE DELLA SALUTE del dottor Clarke. — Scatola L. 1 (franco L. 1,20). Gratis opuscolo Stitichezza.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO L'OBESITÀ del Dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — Gratis opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola. (L. 4,75 franco di porto).

CALLI durioni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile Callifugo CORNALINE. Flacone con istruzioni L. 1 (franco L. 1,30).

CALVIZIE e FORFORA spariscono in breve tempo coll'uso del TRICOFERON dei dott. Lawson, unico specifico veramente efficace. Bottiglia L. 3,50 (franco L. 4,20).

MASTICE DENTARIO per la pronta otturazione dei denti cariati, senza bisogno del dentista. — Tubetto con istruzione centesimi 50 (franco cent. 65).

GRATIS IL MEDICO DI SE STESSO. Consigli pratici ad uso dei sani ed ammalati. — Guida per le famiglie. — 92 pagine, illustrate. — Si spedisce a chiunque dietro invio di semplice carta da visita colle iniziali M. S. S. 94 M

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente all'

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA

MILANO — Via San Calocero, 25 — MILANO.

Francese, Tedesco, Inglese Taglio d'Abito — Biancheria — Ricami DA MARITINE PATENTATE VIA GENOVA, N. 27. c 1370

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI Convitto e Semi-Convitto TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO Ripetizioni di tutte le materie per alunni di Ginnasio e Scuola Tecnica, anche esterni. Sposa mitissima. c 1354

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Martedì, 10 febbraio 1903, alle ore 14, nel palazzo Civico si procederà all'incanto, in due lotti, dell'impresa del mantenimento e sistemazione delle strade di pianura, e delle somministranze di cavalli per l'inaffiamento del suolo pubblico ed altri servizi di nolo, durativa dal giorno del deliberamento a tutto il 1907.

L'asta avrà luogo separatamente per ogni lotto, ed il deliberatario di uno non potrà concorrere all'altro.

Importo presuntivo annuo per ogni lotto L. 30,000.
Cauzione provvisoria per ogni lotto L. 10,000.
Deposito in conto spese d'incanto e contratto per ogni lotto L. 4500.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo scade alle ore 11 di sabato, 28 febbraio 1903.

I capitolati e gli elenchi dei prezzi sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici. 1041

Cartiera Italiana Società Anonima - Capitale versato L. 5,000,000 SEDE IN TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 25 prossimo febbraio, alle ore 14, nell'antica sala della Borsa di Torino, via Ospedale, 26.

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta già fin d'ora fissata per il giorno 11 marzo prossimo, alle ore 14.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1902 e riparto utili;
4. Ammortizzazione e rimborso di 800 Azioni di capitale da convertirsi in altrettante Azioni di godimento.
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina dei Sindaci e determinazione dell'emolumento da corrispondersi loro.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea i possessori di qualunque numero di Azioni che ne facciano deposito 10 giorni prima dell'Adunanza di 1ª convocazione o 5 giorni prima di quella di 2ª Convocazione presso la sede della Società o presso la Banca Commerciale Italiana in Milano e Torino.

Con l'occasione si pregano vivamente i signori Azionisti che ancora non l'avessero fatto, di procedere sollecitamente al cambio dei vecchi Titoli con i nuovi, che si effettua un cambio presso la sede sociale, in Torino, via S. Secondo, n. 39.

Torino, 26 gennaio 1903.

1289 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI.

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è ottenuta, col VINO URANÈ PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione dal Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione del diabetici.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio. Il Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a Torino, dott. L. Bonissarri, Corso Vitt. Em., 60 Farm. Torinese, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 29 M

Negozianti!!!

Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate

Giornale dei Viaggi

Romanziere Illustrato

e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
CATALOGHI GRATIS
ARGENTERIA KRUPP MILANO
POSATERIE o SERVIZI DA TAVOLA
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA e NICKEL PURO per CUCINA
Milano: Piazza S. Marco, 5
Torino: L.a BELTRAMI Via XX Settembre

CRINE ANIMALE
ARRICCIATO
Garantito puro - Perfettamente sterilizzato per Materassi e per Imbottiture di Mobili e di Vetture.
Produzione speciale della Casa Barber, Adamson e C. di Filadelfia, fondata nel 1828, la più importante d'America per la lavorazione del crine animale puro, e per la fabbricazione di colla forte (qualità superiori) e di carta e tela vetrata e smerigliata, in fogli e in rotoli.
Rappresentata in Italia da: 692 M
G. CERIBELLI e C., Via Principe Umberto, 5 - Milano

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme
In caso di DECESSO avvertire l'impresa GENTA, che s'incarica gratuitamente espletare tutte le incombenze necessarie, senza aumento di tariffe. 115
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, Telefono e Deposito — Stabilimento a Ozi.

La virilità smarrita, affievolita, perduta e deplorevolmente (impotenza) si ricupera col VIVIFICATORE PACELLI. Fl. L. 5. Per posta L. 5,25. — Vendesi in tutte le farmacie e dal Laboratorio S. Pacelli, Livorno. 1030 c F

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute??? **Nocera-Umbra** (Sorgente Angelica)

Acqua Minerale da tavola gazosa-digestiva
FELICE BISLERI e C. MILANO

Villa di Salute Cougnet per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet on. Filippo
La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — Pensione e convenienze. — Illuminazione elettrica. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, signora Emma Cougnet, od alla Farmacia Gioriumo, via Roma, n. 17, Torino) oppure il martedì al Dott. Cougnet, piazza Gran Madre di Dio n. 13, dalle ore 14 1/2 alle 16. 153

MALATTIE SECRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 16, Torino. 175

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
Si vende in tutte le farmacie del mondo. 60 F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

CAPITALISTI
Primario Stabilimento Enologico Piemontese con fabbrica di Vermouth e Liquori, fondato da oltre 40 anni, con clientela scelta, esportazione avviatissima, accetterebbe soci capitalisti con cauzione di 50,000 lire cadauna. — Reddito netto 35 0/0. — Garanzie di primissimo ordine.
Scrivere per informazioni ed offerte alle iniziali H 2201, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1041 M

Fornitore della Casa Reale d'Italia
G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello.
Grandi Magazzini per la vendita di
Mantelli IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA
INGROSSO E DETTAGLIO 287 M